

PARTE II: TECNICHE DEL KRIYA YOGA DI LAHIRI MAHASAYA

Clausola di esclusione di responsabilità

Le tecniche descritte qui sono destinate esclusivamente a fini di studio, con l'obiettivo di confrontarle con il lavoro di altri ricercatori. Non vedo l'ora di ricevere un feedback intelligente da questa condivisione. Siamo aperti a ricevere commenti, critiche, correzioni e aggiunte. Prima di porre le domande più strane e improbabili, è bene leggere questo libro nella sua interezza per acquisire una comprensione completa dell'argomento. Continuando a leggere, molte domande troveranno la risposta.

Vorrei sottolineare che questo libro non è un manuale di *Kriya Yoga*! Non è possibile apprendere le tecniche di *Kriya Yoga* leggendo un libro. Imparare tecniche delicate come *Maha Mudra*, *Kriya Pranayama*, *Thokar* e *Yoni Mudra* è un compito difficile che richiede un esperto che ne controlli l'esecuzione. L'effetto di una pratica intensiva su un particolare individuo non può essere previsto perché ogni persona è diversa.

L'autore di questo libro non è responsabile per eventuali risultati negativi, soprattutto se uno decide di praticare le tecniche senza la supervisione di un esperto. Se hai intenzione di continuare questa pratica, assicurati di avere un forte senso di sacralità e riconosci il valore che può apportare alla tua vita. Sebbene spetti a ogni persona controllare il proprio destino, è altamente consigliato cercare consigli o indicazioni da parte di un esperto.

N.B. Comunicare eventuali problemi fisici, come ipertensione, problemi polmonari e segni di iperventilazione, è necessario quando si incontra un esperto. Se si hanno condizioni fisiche specifiche, un esperto può suggerire una versione leggera di *Kriya Pranayama* e *Mudra*. Nel caso in cui fosse necessario, potrebbe suggerire di praticarli solo mentalmente. ¹

¹ Da quando ho aperto il mio sito nel 2006 ho continuato a ampliare il mio libro e ogni anno ho fornito una nuova edizione di esso. Ti consiglio pertanto di visitare almeno una volta all'anno il sito www.kriyayogainfo.net

CAPITOLO 6

IL KRIYA YOGA DI LAHIRI MAHASAYA – PARTE 1

Questo capitolo fornisce una descrizione della tecnica del Kriya Pranayama insegnata da Lahiri Mahasaya. La parte finale di questo capitolo include alcune semplici tecniche ausiliarie che possono essere di aiuto a coloro che hanno difficoltà con la tecnica di base. Le pratiche Kriya insegnate da altre scuole non sono menzionate in questo articolo. Dal capitolo 14 in poi saranno trattate.

INTRODUZIONE

La spiegazione completa delle tecniche del *Kriya Yoga* di Lahiri Mahasaya si trova nei capitoli 6, 7, 8 e 9 di questo libro.

LOCALIZZAZIONE DEI CHAKRA

La spina dorsale contiene sottili organi astrali noti come *Chakra*. Essi sono gradini ideali su una scala mistica che conduce la coscienza dell'individuo a incontrare la più alta esperienza estatica. Visualizzare un *Chakra* con petali, *Yantra* e *Bija Mantra* al centro, e tutte le cose che troverai nei libri classici di *Hatha Yoga*, non è importante. Percepire la sua posizione approssimativa è fondamentale. La posizione diventerà più percepibile con la pratica del *Kriya Yoga*.

Quando il silenzio mentale, il rilassamento del corpo e l'intensa aspirazione spirituale sono in atto, il *Kriya Pranayama* prenderà, per così dire, la strada interiore. La Realtà Spirituale diventerà concreta senza bisogno di visualizzazioni mentali o piccoli trucchi.

Realizzare la realtà dei *Chakra* ti consentirà di ascoltare le loro vibrazioni e percepire toni specifici di luce che emanano dalle loro posizioni. Quando il respiro diventerà estremamente sottile, la pratica del *Kechari Mudra* aiuterà a facilitare questa esperienza.

Ogni *Chakra* ha due aspetti, uno interno e uno esterno. L'aspetto interiore di un *Chakra* è una vibrazione di luce che attrae la consapevolezza verso l'alto, verso lo Spirito. L'aspetto esteriore del *Chakra* riguarda il corpo fisico: è una luce diffusa che risveglia e sostiene il corpo fisico.

Mentre si risale la colonna vertebrale durante il *Kriya Pranayama*, è tipico percepire i *Chakra* come piccole luci che illuminano il sottile percorso della sostanza spinale. Mentre si scende, si ritiene che i *Chakra* funzionino come organi di distribuzione dell'energia nel corpo: energia emana dalla sede di ogni *Chakra* e ringiovanisce la parte del corpo di fronte ad esso.

Il primo *Chakra*, *Muladhara*, è situato nella parte inferiore della colonna

vertebrale, appena sotto l'osso sacro. Nella zona sacrale, **Svadhithana**, il secondo *Chakra*, si trova a metà strada tra *Muladhara* e il terzo *Chakra*. Il terzo *Chakra*, **Manipura**, è situato nella regione lombare della colonna vertebrale a livello dell'ombelico.

Anahata, o *Chakra del Cuore*, è il quarto *Chakra* che si trova nella regione dorsale. Per identificarlo, si avvicinano le scapole e ci si concentra sui muscoli tesi tra di esse. **Vishuddha**, il quinto *Chakra*, si trova nel punto in cui il collo si unisce alle spalle. Per identificarlo, si dondola la testa lateralmente, tenendo fermo il busto e ci si concentra sul punto in cui si percepisce un suono particolare come se qualcosa venisse macinata. Il sesto *Chakra* è chiamato **Ajna**.

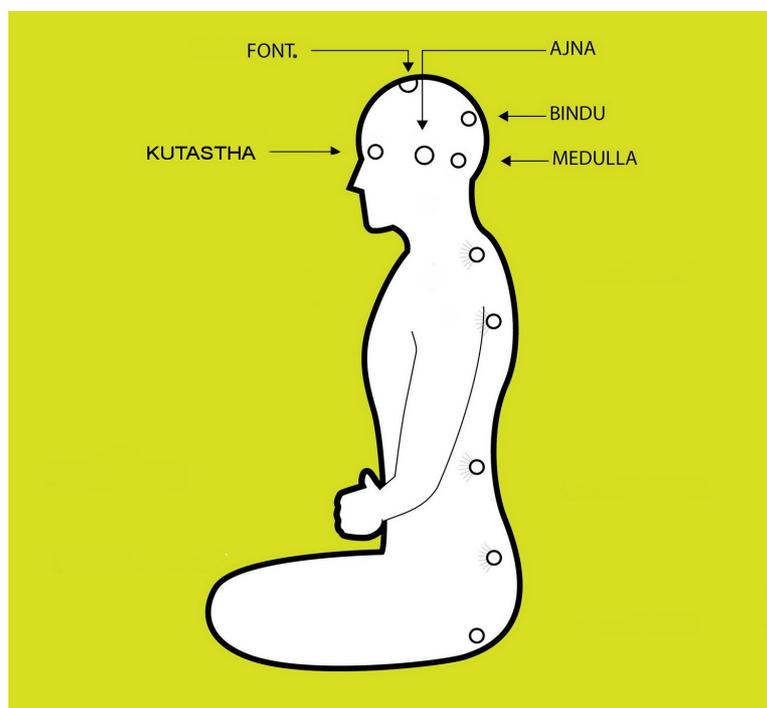


Fig. 1 Posizione dei Chakra

Il *Midollo Allungato* e il punto *Kutastha* tra le sopracciglia sono strettamente collegati ad *Ajna* e non possono essere visti come entità separate. Il *Midollo Allungato* (in questo libro ci riferiremo ad esso sempre come *Medulla* – abbreviazione del latino *Medulla Oblongata*) dal punto di vista pratico è il centro più importante di tutti. Trovare la stabilità della concentrazione in esso permette di trovarsi davanti al proprio *Guru interiore*. Ritorneremo ancora su questo concetto.

Per quanto riguarda il *Kutastha* ci sono delle persone che vogliono avere istruzioni precise su come dovrebbe apparire questo "occhio spirituale". È una buona idea non prendere sul serio quello che si legge nella letteratura. Ci sono descrizioni che vengono presentate come fatti universali, ma sono in realtà idee personali di qualche scrittore. Non è una

buona idea concentrarsi su un'immagine trovata in un libro e cercare di far sì che questa appaia tra le sopracciglia. È meglio accontentarsi di percepire un accenno di luce e immergersi completamente in essa.

Medulla si trova nella parte superiore della colonna vertebrale. Solleva il mento e allunga i muscoli del collo alla base dell'osso occipitale, concentrati sulla piccola cavità sotto quell'osso: *Medulla* si trova proprio di fronte a questa cavità.

Non è difficile individuare la sede di *Ajna*. Spostati dal midollo allungato al punto tra le sopracciglia. Prova a muovere la testa da un lato all'altro (qualche centimetro a sinistra e poi a destra) fino a trovare qualcosa che collega le due tempie. Per identificare la posizione di *Ajna* è necessario focalizzare l'attenzione sul punto di intersezione di due linee ideali: quella connessione che collega la sede di *Medulla* al punto tra le sopracciglia e quella che collega le due tempie.

L'energia che scorre attraverso la punta della lingua durante il *Kechari Mudra* stimola la ghiandola ***pituitaria*** (o *ipofisi*). Le dimensioni di questa ghiandola endocrina sono paragonabili a quelle di un pisello. Essa sporge dal pavimento dell'ipotalamo. Una nota scuola di *Kriya* raccomanda di concentrarsi su questa ghiandola per sperimentare l'occhio spirituale. Nella stessa scuola, viene evidenziato il ruolo della ghiandola ***pineale***. Questa piccola ghiandola endocrina ha la forma di una piccola pigna, che molte organizzazioni spirituali hanno utilizzato come icona. La sua posizione è dietro la ghiandola pituitaria, sul retro del terzo ventricolo del cervello.

Dopo una concentrazione prolungata sulla ghiandola *pineale*, puoi sperimentare appieno la bianca luce spirituale. Questo è il passaggio finale per la meditazione perfetta: perdersi nello stato di *Samadhi*.

Bindu si trova nella parte superiore della nuca, vicino all'area in cui l'attaccatura dei capelli crea un motivo a vortice. Questo è il punto *shikha* in cui gli indù tengono un ciuffo di capelli dopo la tonsura. *Bindu* non è visto come un *Chakra* a sé stante. È un importante centro spirituale per il suo ruolo di porta che conduce la consapevolezza al ***Sahasrara***, il settimo *Chakra* situato sulla sommità della testa.

La ***fontanella*** [ci riferiamo alla *fontanella anteriore*, nota anche come "*bregma*"] è un altro punto importante su cui concentrarsi per dirigere tutta l'energia del corpo verso il centro *Sahasrara*.

POSIZIONE ADATTA ALLA MEDITAZIONE

Ci sediamo rivolti verso Est. Secondo *Patanjali*, la posizione dello *Yogi* (*Asana*) deve essere stabile e comoda.

Mezzo-loto: La maggior parte dei *kriyaban* si sente a suo agio in questa

posizione, utilizzata per la meditazione fin dall'alba dei tempi perché fornisce una posizione di seduta comoda e incredibilmente semplice da raggiungere. Il segreto per mantenere la spina dorsale dritta è sedersi sul bordo di un cuscino spesso sollevando leggermente i glutei. Sedersi a gambe incrociate con le ginocchia sul pavimento è qualcosa che puoi fare. Solleva la gamba sinistra e portala verso il corpo finché la pianta della gamba sinistra non è correttamente allineata con l'interno della coscia destra. Tira il tallone del piede sinistro verso l'alto, verso l'inguine, il più possibile. La gamba destra è piegata al ginocchio e il piede destro è posizionato idealmente sulla gamba sinistra, sul polpaccio o su entrambi. Per quanto possibile, il ginocchio destro è abbassato verso il basso. Per prolungare la posizione, inverti le gambe quando si stancano.

Come evidenziato nella famosa foto di Lahiri Mahasaya, le mani sono intrecciate. Ciò produce un flusso di energie ben bilanciato dalla mano destra alla sinistra e viceversa.

Se ci sono problemi di salute o condizioni fisiche specifiche, può essere vantaggioso praticare il mezzo loto su una sedia, a patto che sia grande e senza braccioli. In questo modo, si può abbassare una gamba alla volta e l'articolazione del ginocchio può riposare un po'!

Siddhasana: Questa posa, nota come "posa perfetta", è considerata di difficoltà moderata. La pianta del piede sinistro è appoggiata alla coscia destra e il tallone è appoggiato al perineo. Il tallone destro è appoggiato all'osso pubico. Combinando questa posizione delle gambe con *Kechari Mudra*, il circuito *pranico* è chiuso e il *Kriya Pranayama* diventa facile e proficuo. È chiarito che questa posizione aiuta a prendere confidenza con i movimenti del *Prana*.

Padmasana: Questa posa, nota come "posizione del loto", è impegnativa. Spesso non è possibile mantenerla per più di qualche minuto. Il piede destro è posizionato sulla coscia sinistra e il piede sinistro è posizionato sulla coscia destra, con le dita rivolte verso l'alto. La spiegazione è che questa posizione, se combinata con *Kechari* e *Shambhavi Mudra*, stabilisce uno stato energetico nel corpo che è adatto per osservare la luce interiore che sorge da ogni *Chakra*. Quando si raggiunge un *Pratyahara* profondo, il busto può piegarsi o cadere, ma la posizione del loto aiuta a mantenerlo eretto e impedisce che si pieghi o cada. Sedersi in *Padmasana* può essere difficile per un principiante perché le ginocchia e le caviglie sono doloranti. Personalmente, non consiglierei a nessuno di intraprendere questa posizione impegnativa. Dopo aver praticato *Padmasana* per anni, alcuni *yogi* hanno dovuto subire la rimozione della cartilagine dalle ginocchia.

KRIYA PRANAYAMA

Introduzione alla tecnica fondamentale del Kriya Pranayama

Lo scopo di questa tecnica è di eliminare la dipendenza dal fenomeno del respiro che lega l'anima al corpo. Chiariamo con calma come questo avviene.

Il **respiro** è lo **strumento** che il *Kriya Pranayama* utilizza.

Ogni seduta di *Kriya Pranayama* è strutturata in due parti.

[a] La **prima sezione** si basa su dei respiri lunghi e profondi, che creano un suono udibile nella gola. Noi descriveremo questa sezione in tre stadi in cui il respiro verrà controllato costantemente ma in diverse modalità.

[b] Nella **seconda sezione**, il respiro non viene controllato e quasi scompare. Questa fase è definita *Paravastha* oppure quarto e ultimo stadio del *Kriya Yoga*.

Per prepararsi alla sezione [b], è necessario concentrarsi continuamente sulle sensazioni prodotte dal respiro nella colonna spinale. Quando si smette di contare i respiri lunghi e si lascia che il respiro si muova su e giù in modo sottile, significa che si è entrati nella seconda sezione.

Lo **scopo** del *Kriya Pranayama* è sperimentare la seconda sezione, ovvero lo stato di *Paravastha*.

Mente e pensiero sono completamente assenti durante questo stato. Durante esso, avviene il **contatto con la dimensione spirituale**. Noi non esistiamo più come Io, come Ego ma realizziamo di essere pura Consapevolezza, al di là di tempo e spazio.

È importante ricordare che questo è l'unico scopo del *Kriya Pranayama*. Citare altri modi di riassumere l'essenza del *Kriya Pranayama* non è necessario né appropriato.

Nota

È evidente che il *Kriya Pranayama* è una tecnica che richiede grande cura. Il processo di apprendimento richiede diversi mesi e richiede l'uso di buona volontà, sensibilità e intuizione. Credo che si possa raggiungere la padronanza di questa procedura praticando i suoi tre stadi iniziali, affrontando, uno alla volta, pazientemente i dettagli tecnici e lavorandoci quotidianamente. Il quarto stadio non è un metodo di pratica, ma piuttosto uno stato di grazia che sorge quando il corpo e la mente sono aperti ad essa.

Mentre si tenta di padroneggiare il primo stadio del *Kriya Yoga*, è possibile esplorare e utilizzare altre procedure *Kriya* descritte nel capitolo 7. *Kechari Mudra* è il fatto più significativo che deve essere raggiunto. Il valore di questo *Mudra* è innegabile in quanto consente un perfetto *Kriya Pranayama* e rilassa notevolmente le funzioni della mente.

PRIMO STADIO

Evita di praticare a stomaco pieno. Lascia passare un'ora dopo la colazione e due o tre ore dopo il pranzo o la cena. Siediti nella posizione di meditazione. Posizionati rivolto verso est. Da questo momento in poi, è possibile utilizzare il metodo descritto in precedenza, sedendoti sul bordo di un cuscino spesso con i glutei leggermente sollevati. Per mantenere una leggera tensione nei muscoli del collo e della nuca, il mento dovrebbe essere tirato leggermente dentro.

Le dita sono intrecciate. La bocca e gli occhi sono chiusi. Il *Kutastha*, il punto tra le sopracciglia, è dove l'attenzione è concentrata.

Chiudendo gli occhi ti trovi davanti ad uno schermo scuro. Questo è lo spazio interiore del *Chidakasha* dove hanno luogo le attività della coscienza, sia grossolane che sottili. Ebbene concentrarsi nel *Kutastha* non significa pensare ad un puntino situato nel centro del *Chidakasha*. È necessaria una azione molto diversa che consiste nell'allargare al massimo la consapevolezza di tale spazio cercando di percepire bene il suo bordo – in alto come in basso, a destra come a sinistra. Fai questa azione ed abituati ad essa durante la pratica di tutte le tecniche *Kriya*, dalla prima all'ultima!

Pratica il *baby Kechari* volgendo la lingua il più possibile all'indietro e dilatando la gola, o assumi la posizione del vero *Kechari* se sei in grado di farlo.

Inspira profondamente attraverso il naso, emettendo un sibilo nella gola.² Per garantire che il suono sia corretto, cerca di aumentare l'attrito dell'aria che passa attraverso la gola. Mentre espi, assicurati che l'aria porti avanti un leggero sforzo per mantenere questo sottile sibilo. *Ujjayi* è il nome dato a questo modo di respirare. Si spiega che questo suono non è causato dalle corde vocali, ma piuttosto dal movimento del respiro.

² A me sembra che questo suono assomigli a quello prodotto da un altoparlante che trasmette un rumore di fondo amplificato – un tranquillo *schhhh... /s/*. Durante la espirazione esso diventa come un sottile sibilo. Si spiega che la perfezione del suono verrà raggiunta con la pratica del *Kechari Mudra*. Il suono della inspirazione diverrà molto sottile mentre il suono della espirazione sarà come quello di un flauto, *Shiii Shiii*. Quando questo suono appare è segno che il *Pranayama* è stato eseguito bene.

Utilizzando questa tecnica di respirazione, puoi sentire una corrente fredda che sale lungo la spina dorsale durante l'inspirazione e un tiepido filo di energia che scorre lungo la spina dorsale durante l'espirazione. È un dato di fatto che il respiro che entra ed esce dal corpo possiede, incorporate in esso, le sensazioni di freschezza e calore. Questo fatto è uno strumento utile per passare dal semplice immaginare il canale spinale alla sua effettiva percezione.

Raggiungi un modo di respirare lento e profondo senza sforzarti. In un ambiente completamente silenzioso, qualcuno accanto a te può sentire un debole suono nel tuo respiro, ma non se è seduto a una certa distanza.

È importante respirare principalmente dall'addome. Ciò significa che durante l'inspirazione, la parte superiore del torace rimane immobile o quasi immobile, le spalle non si sollevano, mentre l'addome si espande. Mentre espiri, l'addome si ritrae. Durante la fase finale dell'espirazione, l'ombelico si muove chiaramente verso la colonna vertebrale. Il perfezionamento di questa esperienza si tradurrà in una sensazione di gioia quando diventerai più consapevole del movimento dell'ombelico verso l'interno e della azione del diaframma.

Inspira ed espira profondamente, finché il tuo respiro non diventa naturalmente più lungo dopo alcuni respiri. È stato osservato che l'espirazione dura un po' più a lungo dell'inspirazione.

Un respiro *Kriya* (inspirazione + espirazione) dovrebbe durare circa 30 secondi, ma puoi iniziare con 12 secondi e aumentare gradualmente la sua durata senza fretta.³

Nel *Kriya Pranayama* sono presenti due brevi pause respiratorie, una tra inspirazione ed espirazione e una tra espirazione e inspirazione. Sono solitamente lunghe 1-2 secondi. Sono spontanee, non forzate. Queste pause ti aiuteranno ad apprezzarne il valore perché proverai un senso di tranquillità durante esse. Se l'aria smette di muoversi, anche la mente smette di funzionare.

Utilizza un *Mala* (grani di un rosario) o le nocche delle dita per contare quanti respiri fai. Per iniziare, pratica 12 respiri *Kriya*. Man mano che procedi, aumenterai di 12 ogni volta, con il risultato di praticare 24, 36, 48... respiri, con un massimo di 144 respiri.

Questa pratica porta l'energia nel respiro a ritirarsi in *Sushumna* mentre il respiro fluisce come una corrente sottile come un filo di seta. Per alcune

³ La letteratura di riferimento dice che un *Kriya Pranayama* perfetto prevede che si facciano 80 respiri in un'ora – circa 45 secondi per respiro. Un principiante è ben lontano dal raggiungere un tale ritmo, anzi è meglio che si scordi completamente di questa informazione, si rilassi e si goda il suo *Pranayama* come esso spontaneamente avviene.

settimane, concentrati esclusivamente su ciò che abbiamo spiegato. Utilizzando una moderata quantità di forza di volontà, puoi controllare il flusso di energia nella tua spina dorsale e rimanere sempre rilassato. Il respiro diventerà più raffinato e tranquillo. Non avere fretta di aggiungere alla tua pratica la prossima istruzione. Sperimenta una pace completa per diversi giorni o anche per alcuni mesi, perfezionando ciò che è stato spiegato fino a questo punto.

Come concludere ogni pratica

Ogni pratica di *Kriya Pranayama* deve terminare cercando, per vari minuti, di avvicinarsi allo stato di coscienza che è stato definito *Paravastha* da Lahiri Mahasaya. In questo stato ci si dimentica del respiro e si gioisce di una grande tranquillità, liberi da ogni pensiero.

L'importante è superare l'identificazione con l'Io, con l'Ego e realizzare di esistere come pura consapevolezza e null'altro.

Dieci, venti minuti trascorsi in questo stato ti regaleranno un senso intimo di gioia.

SECONDO STADIO

Incorpora la seguente azione nella tua percezione della corrente spinale: canta mentalmente *Om* in ogni *Chakra*, dal *Muladhara* al *Medulla*, mentre inspiri. Mentre espiri, canta mentalmente *Om* nel *Medulla* e in ogni altro *Chakra*, muovendoti lentamente verso il *Muladhara*. Il canto mentale di *Om* avverrà quindi 12 volte durante ciascun respiro.

Salire e scendere lungo la spina dorsale, fare un rumore nella gola, provare sensazioni di freschezza e calore e posizionare *Om* in ogni *Chakra* è sicuramente un compito difficile! Lahiri Mahasaya ci incoraggia a perseguire questo obiettivo affermando che senza cantare *Om* in ogni *Chakra*, sperimenteremo una varietà di pensieri inutili che ci disturberanno. Senza il canto mentale di *Om*, si dice che il *Kriya* sia *tamasico*, il che significa che ci sono costanti distrazioni. Cantare mentalmente *Om* può rendere più semplice la procedura descritta. La tua consapevolezza viene allenata ad essere più disciplinata, consentendole di obbedirti pazientemente mentre ti muovi su e giù lungo la spina dorsale. Aderendo a questo insegnamento, la mente non sarà più sviata in diverse direzioni e rimarrà ferma sul sentiero spinale.

TERZO STADIO

Questo stadio elevato è riservato esclusivamente a coloro che hanno praticato i due stadi precedenti per un lungo periodo e sono soddisfatti dei loro progressi. La pratica che sto descrivendo richiede di iniziare con un minimo di 48 respiri *Kriya*. Dopo aver completato questi respiri, il centro della consapevolezza si stabilisce nella *fontanella* o, più in generale, nella

parte superiore della testa. Per ottenere ciò, gli occhi devono assumere una specifica posizione.

Nel suo noto ritratto, Lahiri Mahasaya mantiene questa posizione. Le palpebre degli occhi sono chiuse o parzialmente chiuse. Gli occhi guardano verso l'alto il più possibile, imitando il guardare il soffitto, pur mantenendo la testa ferma. Gradualmente, la leggera tensione avvertita nei muscoli attaccati agli occhi scompare e la posizione può essere mantenuta comodamente. La sclera (il bianco dell'occhio) può essere vista da un osservatore sotto l'iride perché le palpebre inferiori sono spesso rilassate. Posizionando gli occhi in questo modo, il *Prana* si raccoglie nella parte superiore della testa. È evidente che, durante questo terzo stadio, si deve praticare simultaneamente tutto ciò che si è appreso nel primo e nel secondo stadio. L'energia fluisce dal *Muladhara* al settimo *Chakra*, ma il canto *Om* avviene solo nei primi cinque *Chakra* e nel *Medulla*.

Di tanto in tanto, potresti sentirti in uno stato mentale che assomiglia all'addormentarsi, quando improvvisamente riprendi piena consapevolezza e scopri di essere assorbito nella luce spirituale. È la stessa sensazione di quando un aereo emerge dalle nuvole in un cielo trasparente e limpido. Praticare il *Kriya Pranayama* in questo modo è davvero inebriante.

Sintesi della tecnica del Kriya Pranayama

Ecco i punti principali da ricordare:

[1] Il *Kriya Pranayama* inizia con una serie di respiri profondi, creando un suono nella gola senza sforzarsi troppo. Quasi immediatamente, si può percepire una sensazione di freschezza che sale nella colonna vertebrale durante l'inspirazione e una sensazione di calore che scende durante l'espiazione.

[2] Se qualcuno è abile nel percepire queste sensazioni, può cantare mentalmente *Om* in ogni *Chakra*, sia salendo verso l'alto che scendendo verso il basso.

[3] Dopo aver completato le due fasi precedenti, l'attenzione è rivolta verso la sommità della testa. Tale attenzione è mantenuta stabile in questa regione per tutti i respiri successivi.

Nota. È opportuno aggiungere gradualmente le tecniche spiegate nel capitolo 7. Un importante raggiungimento è riuscire a praticare il *Kechari Mudra*.

EVENTI CHE CARATTERIZZANO NEL TEMPO I PROPRI PROGRESSI NEL KRIYA

La pratica del *Kriya Pranayama* si approfondisce con il tempo. Lahiri Mahasaya menziona questo fatto quando parla di "*Uttam Pranayama*" (Pranayama Eccellente). Provo a descrivere alcuni eventi che possono caratterizzare questa pratica.

[1] *Il respiro diventa più sottile*

Per migliorare la tua percezione del sottile canale spinale, è fondamentale inspirare profondamente e lentamente. Mentre respiri, potrebbe essere utile concentrarsi sulla parte frontale del quinto *Chakra*, *Vishuddha*. Senti che l'energia scorre nella spina dorsale in virtù di questo *Chakra*. Si spiega che grazie ad esso, si crea un vuoto nella gola, che fa sì che l'energia venga sollevata all'interno della spina dorsale come se tu avessi una siringa. Immagina il movimento dell'aria come se esso avvenisse attraverso una cannuccia.

Va notato che la corrente viaggia tra la base della spina dorsale e il *Medulla*, dove si trova il sesto *Chakra*. Non è corretto cercare di forzarla a raggiungere il punto tra le sopracciglia.

Il respiro si trasforma e si interiorizza grazie a uno sforzo costante e persistente. Il suono diventa molto debole, quasi inafferrabile. Il respiro sembra prendere vita propria, muovendosi senza alcuno sforzo da parte del praticante.

[2] *Ascoltare il suono interiore di Om*

È possibile sentire il suono interiore di *Om* mentre si pratica il *Kriya Pranayama*. Il praticante può essere in grado di sentire un scampanello simile a quello di una campana in lontananza. Questa esperienza potrebbe trasformarsi nel suono di "molte acque". Questo è il suono autentico di *Om*. Questo suono è descritto da Lahiri Mahasaya come prodotto da più persone che stanno colpendo il disco di una campana, e spiega che esso è continuo, come all'olio che fluisce da un recipiente. È certo che sentire i suoni di acque che scorrono o delle onde che sferzano le rocce porterà a uno stato estatico.

[3] *Quando ci si concentra nel punto tra le sopracciglia, si riconosce che il centro della propria coscienza è situato nel Medulla.*

Quando si pratica il *Kriya Pranayama*, si consiglia di osservare qualsiasi tipo di luce o colore con gli occhi chiusi nel punto tra le sopracciglia, indipendentemente da quanto possa essere debole. La visualizzazione non è necessaria, tutto ciò che dobbiamo fare è essere consapevoli di ciò che accade.

Prestando attenzione al punto tra le sopracciglia, si può fare un movimento delicato per avvicinare leggermente le due sopracciglia al centro della fronte. Questo movimento riguarda principalmente l'intenzione e non molto l'attività fisica. Evita di sforzare gli occhi. È meglio lasciarli gravitare naturalmente verso la sensazione di creare un solco verticale tra le sopracciglia.

Col tempo, ci si rende conto che è utile riconoscere il centro della propria coscienza nella parte posteriore della colonna vertebrale, dove si trova il *Medulla*. È così che avviene una percezione più profonda della luce interiore.

[4] *Atteggiamento corretto da mantenersi durante la pratica del Pranayama*

Inizia ogni sessione di *Pranayama* realizzando che esso è un processo che, in un certo modo, progredisce automaticamente. Per raggiungere l'atteggiamento corretto, è necessario semplicemente godersi la sensazione dell'aria fresca che sale lungo la spina dorsale e poi dell'aria calda che scende. Quando il respiro entra ed esce dai polmoni, si verifica un movimento energetico nella spina dorsale. Questo evento può portare a un senso di gioia. Dopo un po', questo metodo di pratica si traduce in un senso di energia estremamente forte. È a questo punto che può sorgere un atteggiamento devozionale.

Nel tempo, molti praticanti hanno riferito di aver trovato più facile consentire al *Guru* interiore di eseguire i vari respiri *Kriya* al loro posto. Il vero *Kriya* inizia utilizzando il Potere Interiore e l'Intelligenza Infinita del *Guru* che è dentro di noi per eseguire la tecnica. È il '*Guru interiore*' che può controllare il movimento dell'energia nella spina dorsale, non la mente o la forza di volontà.

[5] *Raffinamento dei propri sensi*

Gli studenti evoluti potranno notare che i propri sensi funzionano meglio: la vista percepisce colori e tonalità più profonde. I sapori diventano migliori e così pure l'udito, il tatto. Questo è dovuto ad una purificazione che avviene nel sistema nervoso. Tutta la pratica del *Kriya* aiuta a purificare il nostro essere in modo di poter ricevere o sentire una beatitudine più intensa nel cervello. Tutto questo dovrebbe diventare più evidente con il passare degli anni.

Alla fine, intendiamo discutere di un'esperienza profonda del *Kriya Pranayama*. Il '*Quarto Stadio*' è esattamente ciò che stiamo cercando di definire.

QUARTO STADIO

La pratica descritta nei primi tre stadi è un autentico gioiello che incarna l'essenza della bellezza. Durante essa, il tempo passa inosservato, e ciò che potrebbe sembrare un compito estenuante si rivela semplice come un momento di relax. È bene concentrarsi su queste fasi. Col tempo arriverà anche il resto.

Il 'resto' è che a un certo punto, il processo della respirazione si ferma del tutto e, come alcuni scrivono, il respiro 'diventa come un punto.' Ovvero non sale e non scende entro la spina dorsale ma si ferma e rimane fermo mentre la coscienza è in uno stato di beatitudine.

Tale stato si verifica dopo anni di pratica del *Kriya Pranayama*. Sia chiaro che non stiamo parlando di un respiro trattenuto a forza. Quando tale stato si verifica, un *kriyaban* non sente il bisogno di inspirare; oppure, se fa una breve inspirazione, non sente il bisogno di espirare per un tempo lunghissimo. Più a lungo di quanto la scienza ritenga fattibile.

Le persone che sperimentano questo stato osservano, stupefatte ma senza provare alcuna agitazione, di non respirare affatto. Percepiscono come se un'energia fresca stesse mantenendo il vita il corpo dall'interno senza bisogno di ossigeno.

Ebbene, quando il respiro è completamente assente, la mente si trova in uno stato di perfetto silenzio ovvero è come dissolta. Questo è il "Quarto stadio" del *Kriya Pranayama* che si chiama anche lo stato di *Paravastha*.

Tale evento è pieno di mistero. Numerosi *kriyaban* non hanno la capacità di immaginarlo. Anche tra coloro che, con sincera dedizione, praticano da molto tempo credono che non sia possibile e che qualsiasi affermazione sul suo verificarsi sia falsa. Tuttavia, è possibile sperimentarlo.

RIMEDI PER CHI TROVA DIFFICILE PRATICARE LA TECNICA KRIYA PRANAYAMA CHE ABBIAMO DESCRITTO

È possibile che alcune persone trovino difficile seguire le istruzioni precedenti. Ci sono tante ragioni per spiegare questo.

Qui propongo quattro tipi di soluzioni. La prima è per coloro che pensano di essere inadatti al *Kriya* avendo un respiro tendenzialmente molto breve. Cerchiamo di convincere chi pratica a mutare il proprio atteggiamento. La seconda è per coloro che hanno difficoltà a percepire la posizione dei *Chakra*. La terza è più seria e riguarda le persone che sentono di aver bisogno di una pratica preparatoria che si basa sul *Pranayama* classico dello *Hatha Yoga*. La quarta verrà illustrata nel capitolo 15 ed è per coloro che si sentono curiosi e inclini ad affrontare una approccio totalmente nuovo che si basa su una procedura intrinsecamente molto semplice.

A parte il primo rimedio fin troppo banale, la persona potrà in seguito decidere quando e se incominciare la pratica standard del *Kriya Pranayama* e abbandonare le altre procedure proposte oppure conservarne una piccola parte o tutte, come meglio crede.

PRIMO RIMEDIO PER CHI SENTE DI AVER UN RESPIRO TROPPO BREVE

Il fatto che il *Kriya Pranayama* debba durare 45 secondi è difficile da gestire. Molte persone si deprimono e pensano che ciò sia impossibile, almeno per loro. Altri invece ignorano tranquillamente questa informazione e lasciano che il loro respiro sia naturale. Ciò significa che anche se provano a fare un respiro lento e profondo, non si preoccupano della sua durata. Questo è anche il consiglio che danno molti saggi maestri.

La stessa cosa accade con i suoni nella gola da percepire durante il *Kriya*. Devono essere chiari e forti? Viene spiegato che è bene percepirli ma che non bisogna sforzarsi troppo per renderli anche forti. In breve, viene spiegato che praticando con concentrazione, stando attenti al canto di *Om* in ogni *Chakra*, tutto dovrebbe accadere nel modo migliore nel corso vari mesi di pratica.

Quindi la persona saggia capisce che la propria pratica del *Kriya* non può subito essere perfetta e si tranquillizza. Si gode il rilassamento, la pace che il *Kriya Pranayama* regala. Ecco, in poche parole questo è l'atteggiamento giusto.

SECONDO RIMEDIO PER CHI FATICA A PERCEPIRE LA POSIZIONE DEI CHAKRA

Pratica del Kriya ad anelli

Si incomincia con una successione di respiri profondi che partono sempre dal primo *Chakra Muladhara* e arrivano, seguendo l'ordine naturale, in ciascuno dei 5 *Chakra* che sono situati sopra di esso. Ciascuno di questi respiri rappresenta un invito al *Prana* ad entrare in *Sushumna* e incominciare la sua salita verso l'alto.

Poni la totalità della tua coscienza nel *Muladhara*. Ora, tramite una inspirazione, solleva la coscienza nel secondo *Chakra*. Quindi, dopo una breve pausa, espira e ritorna con la consapevolezza nel *Muladhara*.

Fai una cosa simile sollevando la tua coscienza dal *Muladhara* al terzo *Chakra* tramite una inspirazione. Poi dopo una pausa, espirando ritorna con la consapevolezza nel *Muladhara*.

Ora ripeti questo processo per ciascun *Chakra*. Arriverai quindi ai *Chakra* 4, 5, *Medulla*. Poi ripeti il processo al contrario. Quindi ripeti il processo per raggiungere il *Medulla*, quindi i *Chakra* 5, 4, 3 e 2. In tutto ci saranno 10 respiri. Questo è un ciclo. Ripeti un totale di quattro cicli. Ci

sono sono quindi 40 respiri in totale.

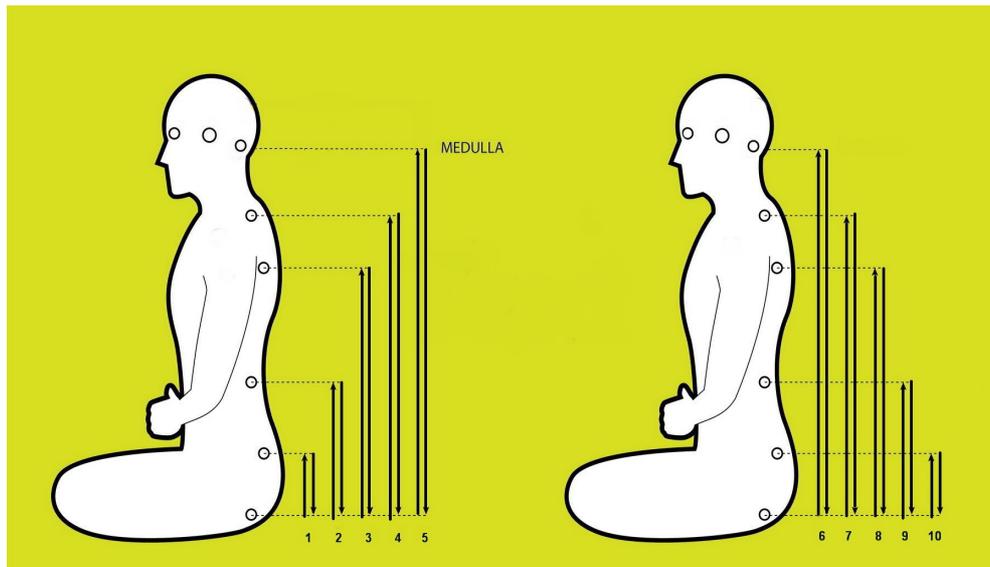


Fig. 2 Kriya ad anelli

Punti chiave

È di aiuto il cercare di percepire la realtà di ciascun *Chakra*, sia quando sei nel *Muladhara* sia quando sei in uno dei 5 *Chakra* sopra. Cerca di percepire "qualcosa" in ciascuno di essi. Devi solo cercare di sentire la realtà di ciascun *Chakra*. Questi *Chakra* sono sei sfere di luce spirituale poste una sopra l'altra. Mentre tu entri in ciascuna di queste sfere sentirai che trasmettono calma e immobilità.

TERZO RIMEDIO PER UNA PERSONA PRUDENTE CHE AMA DEGLI ESERCIZI PREPARATORI

Prima di due tecniche ottime come preparazione: Nadi Sodhana

Per garantire che il respiro possa fluire liberamente, è necessario pulire le narici prima di iniziare l'esercizio. Per fare ciò, si consiglia di usare acqua, inalare olio di eucalipto e soffiarsi il naso. Se una narice è costantemente bloccata, ciò significa che c'è un problema medico che richiede considerazione. Gli esercizi di *Pranayama* non dovrebbero essere praticati se c'è un forte raffreddore che causa ostruzione. La bocca deve rimanere chiusa.

Concentrati sul *Muladhara Chakra*. Usa il pollice destro per chiudere la narice destra e respira profondamente e lentamente attraverso la narice sinistra per 6-7 secondi. Immagina che l'aria inspirata venga sollevata lungo il lato sinistro della colonna vertebrale. Trattieni il respiro per 3-6 secondi chiudendo entrambe le narici.

Mentre trattieni il respiro, contrai i muscoli alla base della colonna vertebrale. Questa contrazione è chiamata *Mula Bandha*. Tieni chiusa la

narice sinistra, apri quella destra ed espira profondamente e lentamente.

Inspira usando la narice destra. Immagina che l'energia dell'aria inspirata venga attratta e sollevata lungo il lato destro della colonna vertebrale. Trattieni il respiro per 3-6 secondi chiudendo entrambe le narici. Durante questo trattenimento, pratica il *Mula Bandha*. Chiudi la narice destra ed espira attraverso la narice sinistra in modo lento, uniforme e profondo per 6-10 secondi. Il primo ciclo è completo. Sei cicli saranno sufficienti. Esistono diversi modi per aprire e chiudere le narici usando le dita. Ognuno ha il suo metodo preferito.

Dopo aver terminato questo esercizio, fai alcuni respiri rapidi per assicurarti che il tuo sangue sia ben ossigenato e rilassati completamente.

Seconda tecnica: Ujjayi Pranayama

Inspira profondamente attraverso le narici, producendo un suono, un rumore nella gola. Concentra la tua attenzione esclusivamente su quel suono. La durata di ogni respiro aumenta dopo alcuni respiri, ciò avviene senza alcun sforzo. Continua finché non provi due sensazioni: freschezza quando inspiri e calore quando espiri. Goditi il sollievo di queste sensazioni mentre rimani immobile e impassibile. È evidente che non stai eseguendo il metodo classico del *Kriya Pranayama*. L'energia non viene diretta verso l'alto e verso il basso durante l'inspirazione e l'espirazione. Inoltre, non ti stai sforzando di percepire la posizione di ogni *Chakra*.

Pensa al punto *Kutastha* tra le sopracciglia come a una grotta in cui ti sieda con la ferma intenzione di rimanere fermo e goderti la sensazione benefica che questa tecnica di respirazione porta con sé. Non applicare un ritmo preciso alle due fasi del respiro. Nessuna di queste fasi si verifica in un momento specifico, ma piuttosto quando si verifica l'impulso naturale di respirare. Se non riesci a seguire questa istruzione, gli effetti saranno minimi.

Ti renderai conto che ogni espirazione genera una certa quantità di energia nei polmoni e nel busto. Scoprire il potere intrinseco dell'espirazione è un processo graduale. Accontentati di notare questa energia. Tutto accade senza sforzo; non c'è bisogno di intensificare nessuna sensazione.

A un certo punto, avrai scoperto un modo molto semplice per interiorizzare il tuo respiro. La cosa sorprendente è che questa semplice procedura ti conduce ad uno stato di profonda consapevolezza interiore!

QUARTO RIMEDIO PER CHI VUOLE TENTARE UN APPROCCIO ESTREMAMENTE SEMPLICE

È interessante esplorare gli insegnamenti di una specifica scuola di *Kriya Yoga*, presentati nel capitolo 15 (quarta parte di questo libro). Secondo alcuni, questa scuola potrebbe risalire al Maestro *Swami Pranabananda*,

discepolo diretto di Lahiri Mahasaya. Un punto centrale di questo insegnamento riguarda il rischio per i principianti di compiere un eccessivo sforzo fisico durante la pratica del *Kriya Pranayama*. In particolare, si fa riferimento alla tendenza a forzare la visualizzazione dell'energia che penetra nei *Chakra*, attraversandoli uno ad uno. La soluzione proposta è di concentrarsi esclusivamente sul *Kutastha*, il punto tra le sopracciglia. Per una comprensione più approfondita di questo approccio, consiglio di consultare le prime pagine del capitolo 15 e di applicare gli insegnamenti secondo necessità.

CAPITOLO 7

IL KRIYA YOGA DI LAHIRI MAHASAYA – PARTE 2 (Completamento routine Primo Kriya)

Per concludere la spiegazione del Kriya Yoga come insegnato da Lahiri Mahasaya, è necessario includere i dettagli delle tecniche che vengono eseguite insieme alla tecnica principale. Il perfezionamento della pratica del Kriya si ottiene attraverso di esse.

Maha Mudra è la preparazione più efficace per il Kriya Pranayama, e ci sono anche Navi Kriya e Yoni Mudra che di solito vengono eseguite dopo di esso. La pratica del Pranayama Mentale verrà aggiunta a queste tecniche. Forniremo anche una spiegazione dettagliata su come raggiungere il Kechari Mudra.

La tecnica primaria del *Kriya Yoga* è la pratica discussa nel capitolo precedente. Il suo valore è incommensurabile: non ci sono altre procedure che eguagliano la sua bellezza ed efficacia. Aggiungere ulteriori istruzioni tecniche potrebbe leggermente interrompere questo idillio. Tuttavia, l'insegnamento tradizionale del *Primo Kriya* prevede l'uso di queste procedure aggiuntive.

Prenditi il tuo tempo per studiare ogni aspetto di questo capitolo e impegnati a seguire queste istruzioni. Non dovrai preoccuparti, queste tecniche sono piacevoli e utili.

MAHA MUDRA

Pratica la seguente procedura posizionando un tappeto sul pavimento. Posiziona la gamba sinistra sotto il corpo con il tallone il più vicino possibile al perineo, quindi estendi la gamba destra in avanti. Inspira profondamente e sperimenta l'energia che sale lungo la colonna vertebrale fino a raggiungere la testa.

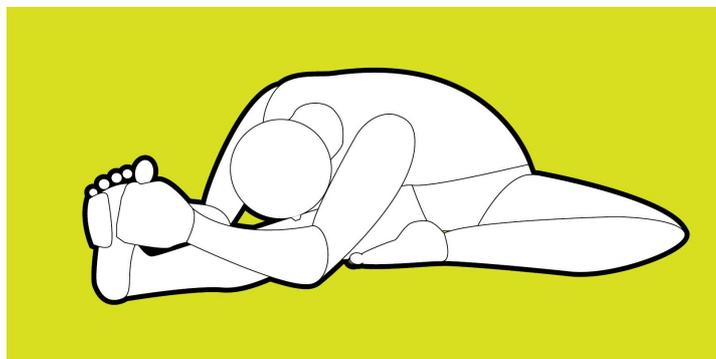


Fig. 3 Maha Mudra

Trattieni il respiro, piegati in avanti (rilassati bene) e usa entrambe le mani per tirare delicatamente un po' indietro le dita del piede destro. Quando ti sei completamente disteso, il mento si appoggia naturalmente al petto. Continua a trattenere il respiro e ripeti mentalmente "*Om*" nel punto tra le sopracciglia per 6 volte, mentre fai questo contrai i muscoli anali e addominali e tira leggermente i muscoli addominali verso l'interno per portare l'ombelico verso il centro della regione lombare. Continuando a trattenere il respiro, torna alla posizione di partenza. Espira e sperimenta un'energia tiepida che scende lungo la colonna vertebrale fino al *Muladhara Chakra*.

Esegui la stessa procedura con i ruoli delle gambe invertiti e poi ripetila con entrambe le gambe estese. Questo è un *Maha Mudra*. Ci vogliono circa 60-80 secondi. È necessario ripetere il *Maha Mudra* tre volte.

Una variante del Maha Mudra.

Quando ci si allunga in avanti, è possibile lasciare il respiro libero e ripetere il *Mantra Om* 12 volte, ma non nel *Kutastha*, bensì nel *Muladhara Chakra*.

Nota 1

Il successo in questo *Mudra* dovrebbe essere una cosa semplice: e non ci si deve far male! Inizialmente, non è possibile per molti *kriyaban* mantenere una gamba dritta senza rischiare di farsi male alla schiena o al ginocchio. Per evitare ciò, puoi permettere alla gamba estesa di essere leggermente piegata al ginocchio per garantire una posizione comoda! A tempo debito, sarai in grado di seguire le istruzioni senza problemi.

Nota 2

È raccomandato dalle scuole più severe di *Kriya* di eseguire un *Maha Mudra* ogni dodici *Kriya Pranayama*. Il numero minimo è tre. (Per essere chiari, se pratici 60 *Kriya Pranayama*, devi fare *Maha Mudra* cinque volte, mentre se ne pratici 12 o 24, devi praticarne tre.)

Purtroppo, avendo sentito vari *kriyaban*, posso dire che è un miracolo imbattersi in uno che esegua le tre ripetizioni previste. Ci sono individui che si illudono di praticare correttamente il *Kriya*, ma non hanno mai praticato un singolo *Maha Mudra*. È evidente che privarsene e condurre una vita sedentaria fa sì che la colonna vertebrale diventi meno elastica. Con il passare del tempo, le condizioni peggiorano ed è quasi impossibile mantenere la corretta postura di meditazione per più di qualche minuto, motivo per cui *Maha Mudra* è una parte così cruciale della pratica di un *kriyaban*.

Effetti

Il *Maha Mudra* include tutti e tre i *Bandha*. Applicandoli simultaneamente

mentre si è piegati in avanti, si può diventare consapevoli di entrambe le estremità del *Sushumna* e sentire una corrente energetica che sale lungo la spina dorsale. Con il passare del tempo, diventa possibile vedere l'intero *Sushumna* come un canale di energia radiante. Utilizzando solo questa tecnica, abbiamo reso conti di *yogi* che hanno avuto esperienze fantastiche. Secondo quanto dicono, c'è stato un aumento significativo nella percezione del *Sushumna*. Ci sono *kriyaban* che hanno messo da parte tutti gli altri *Kriya* e praticano solo 144 *Maha Mudra* al giorno, divisi in due sessioni. La loro opinione è che il *Maha Mudra* sia la tecnica più benefica di tutto il *Kriya Yoga*.

Dettagli di scarsa importanza

Ho notato che alcune scuole insistono su dettagli irrilevanti. Ad esempio, insegnano la pratica di avvicinare al corpo il ginocchio della gamba che viene allungata per assicurarsi che la parte superiore della gamba sia il più vicino possibile al petto. Le mani, che hanno le dita intrecciate, sono avvolte attorno al ginocchio e vi applicano pressione. Prima del terzo movimento, si avvicinano al corpo entrambe le ginocchia. Si dice che questo possa aiutare a tenere la schiena dritta e a consentire al suono interiore dell'*Anahata Chakra* di essere udibile. Ciò mi sembra improbabile, ma mi astengo dal commentare.

NAVI KRIYA

Molte persone trovano questa tecnica noiosa e la saltano perché non ne vedono i benefici. Infatti, praticarla non è strettamente necessario quando si inizia il *Kriya Pranayama*. Diventerà sempre più importante per mantenere il respiro sottile prima di affrontare i *Kriya superiori*.

Descrizione della tecnica

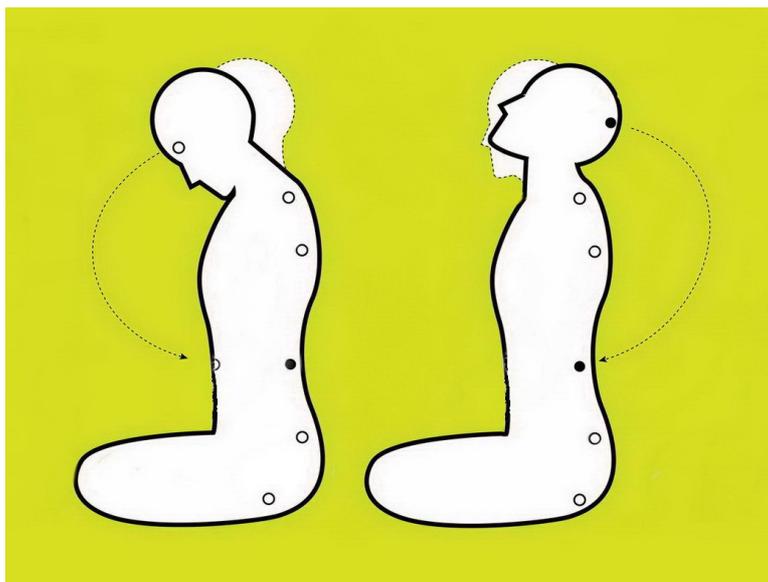


Fig. 4 Navi Kriya

Non prestare attenzione al tuo respiro; lascialo naturale. Abbassa il mento nella cavità della gola. Ripeti il *Mantra 'Om'* 100 volte verbalmente o mentalmente nella regione dell'ombelico. Poi solleva il mento il più in alto possibile, *Om* viene cantato circa 25 volte, con l'attenzione focalizzata sul terzo *Chakra Manipura*. Questo è un *Navi Kriya*. Esegui un totale di quattro *Navi Kriya*.

Se lo desideri, puoi coinvolgere le mani in questo esercizio. Nella prima parte, i pollici premono delicatamente l'ombelico durante ogni canto *Om* intrecciando le dita con i palmi rivolti verso il basso e le punte dei pollici che si toccano. Quando sollevi il mento, le dita si intrecciano dietro la schiena e i palmi sono rivolti verso l'alto. Per ogni *Om*, i pollici applicano una leggera pressione alle vertebre lombari.

Variante del Navi Kriya

Questa variante prevede di cantare il *Mantra Om* alternativamente tra il punto tra le sopracciglia e l'ombelico. Quando si verifica una spontanea inspirazione, canta mentalmente *Om* in *Kutastha*. Quando si verifica una spontanea espirazione, canta mentalmente *Om* nell'ombelico. Se ripeti questo, sentirai un forte senso di calma e una tendenza del respiro a scomparire.

Dopo circa 100 canti di *Om*, solleva il mento. Canta mentalmente *Om* alternativamente tra *Bindu* e *Manipura*. Ritorna alla normale posizione del mento dopo che *Om* è stato cantato circa 25 volte. Ciò significa aver eseguito una volta questa variante del *Navi Kriya*. Poiché questa pratica è più lenta della precedente, è difficile trovare il tempo per praticare l'intera procedura quattro volte. Per questo motivo, due ripetizioni sono sufficienti.

YONI MUDRA

Il momento perfetto per praticare questa tecnica è nella profonda quiete della notte, quando il silenzio è ovunque e si è totalmente e perfettamente rilassati. La qualità del sonno dopo lo *Yoni Mudra* migliorerà. La consapevolezza può raggiungere il cosiddetto stato di "Super-coscienza" passando attraverso gli strati del subconscio.

Inspira profondamente usando un respiro *Kriya*, guida l'energia nella parte centrale della testa e chiudi le orecchie con i pollici. Gli indici dovrebbero essere usati per chiudere le palpebre, i medi dovrebbero essere usati per chiudere le narici e l'anulare e il mignolo dovrebbero essere usati per chiudere le labbra. Puntando verso l'esterno, i gomiti sono paralleli al terreno. Assicurati che non diventino troppo stanchi; offri loro un sostegno se necessario. Trattieni il respiro e ripeti mentalmente '*Om*' più volte mentre guardi il punto tra le sopracciglia. Cerca di trattenere il respiro finché ti senti a tuo agio.

Gli indici non devono premere sugli occhi mentre si osserva la luce, perché sarebbe dannoso e inutile! Tira le palpebre verso il basso con gli indici e poi premi sulla parte superiore degli zigomi agli angoli degli occhi. Quando senti l'urgenza di respirare, espira e porta la consapevolezza lungo la spina dorsale. *Yoni Mudra* viene solitamente eseguito una volta.

Dopo aver eseguito *Yoni Mudra*, cerca di rimanere concentrato nel punto tra le sopracciglia il più a lungo possibile, per sperimentare la luce di *Kutastha*.

[Nel precedente capitolo descrivendo il primo stadio del *Kriya Pranayama* avevamo parlato della assoluta importanza di allargare al massimo la consapevolezza dello spazio interiore del *Chidakasha* cercando di percepire bene il suo bordo. Ti prego di andare a rileggere quelle righe in quanto proprio in questo momento sono assolutamente importanti da rispettare.]



Fig. 5 Yoni Mudra

In alcune scuole importanti, si consiglia di aumentare il numero di ripetizioni *Om* di una al giorno, fino a un massimo di 200, trattenendo il respiro durante *Yoni Mudra*. Si raccomanda di non forzare.

Ora, c'è un modo per ottenere questi risultati senza usare la forza? È chiaro per noi che soddisfare questa richiesta è un compito difficile. Dal mio punto di vista, è solo dopo aver affrontato la procedura *Thokar* che questa impresa può essere seriamente presa in considerazione. Per chi fosse interessato a iniziare questo percorso, ho un semplice rimedio che può alleviare il disagio di un lungo *Kumbhaka*.

Dopo una rapida inspirazione, chiudi saldamente tutte le aperture della testa, tranne le narici. Rilascia una piccola quantità di aria, quindi chiudi immediatamente le narici. Rilassa i muscoli del torace come se stessi iniziando una nuova inspirazione: questo ti darà la sensazione che il tuo respiro sia più calmo nella zona dalla gola al punto tra le sopracciglia. Questa situazione consente di ripetere *Om* e di concentrarti sul punto tra le sopracciglia per periodi di tempo prolungati.

INTRODUZIONE ALLA PARTE FINALE DELLA ROUTINE

Nel Capitolo 6 abbiamo detto che la tecnica *Kriya Pranayama* è divisa in due sezioni. La prima sezione prevede di usare il respiro per stabilizzare e calmare la mente. La seconda sezione prevede di calmare il respiro e volgere la mente verso se stessa finché tutto ciò che rimane è la nostra Coscienza che è Beatitudine. Questa azione è detta *Paravastha*.

Quindi, dopo aver completato le tecniche del *Kriya Yoga* ci attende la meditazione più profonda. La meditazione ha molteplici interpretazioni, alcuni la vedono come l'assorbimento in un particolare stato estatico. Altri suggeriscono di godere semplicemente dei benefici del *Kriya Pranayama*. Questo stato è chiamato *Paravastha*.

Comunque qui incontriamo un problema. Cercare di ottenere questo stato di senza calmare ulteriormente il respiro possa risolversi in una semplice distrazione mentale. Perciò, per calmare il respiro applicheremo una procedura molto potente che si basa sulla concentrazione sui *Chakra*. Questa pratica si chiama *Pranayama Mentale*. Cominciamo quindi da essa e poi passeremo a descrivere lo stato di *Paravastha*.

PRANAYAMA MENTALE

I *Chakra* sono simili a nodi psicofisici che possono essere sciolti dalla concentrazione. Questa azione ci regala una sensazione di vastità e libertà come se fossimo in paradiso, e ci sciogliessimo in pura gioia. Una routine *Kriya* che non finisce con il godimento di tale dolcezza è come quando un gruppo musicale è salito sul palco, ha preparato tutti gli strumenti, li ha accordati e poi abbandona tutto senza suonare!

Spieghiamo quindi come praticare *questa tecnica*. Dopo aver fatto tre respiri profondi, lascia che il tuo respiro fluisca naturalmente e scordati di esso. Sposta la tua coscienza su e giù per la spina dorsale, prendendoti 10-15 secondi per fermarti in ogni *Chakra*. Concentrati sul primo, poi procedi con il secondo e così via. Dopo essere salito al *Medulla*, la discesa inizia con il quinto *Chakra*, poi con il quarto *Chakra* e così via. Ci vogliono 2-3 minuti per completare un intero round. Goditi alcuni round mentre accresci la tua calma interiore.

Fai uno sforzo per percepire la dolcezza che emana da ogni *Chakra*.

Rilassati e goditi questa dolcezza che avviene naturalmente senza esercitare alcuna pressione sui tuoi *Chakra*. Evita di aggiungere dettagli non necessari a questa esperienza, poiché potrebbero essere utili in altre tecniche ma non in questa. Per esempio, evita di contrarre i muscoli vicino a ogni *Chakra*, evita visualizzazioni intense e *Bija Mantra*. È probabile che la dolcezza venga dispersa. Anche cantare *Om* mentalmente in ogni *Chakra* potrebbe essere disturbante in questo momento.

Mantieni la consapevolezza di ogni *Chakra* finché non senti una sensazione di dolcezza, come se il *Chakra* si stesse sciogliendo. Il significato di 'sciogliersi' ti verrà rivelato dalla pratica stessa.

PARAVASTHA

Paravastha significa "Consapevolezza-Effetto-Postumo" del *Kriya*. Mentre il *Kriya Yoga* si occupa del "lato energetico" per calmare la mente, la parte della seduta che si occupa della pura meditazione e che ci porta verso l'illuminazione si chiama *Paravastha*.

Prima di entrare nello stato di *Paravastha* è importante calmare la mente e quindi il respiro in modo che la nostra capacità di concentrazione possa sostenere un'attenzione prolungata su una consapevolezza senza oggetti. Per questo abbiamo praticato il *Pranayama mentale*.

La "sensazione inebriante" che incontreremo nel *Paravastha* incarna il momento in cui incontriamo il nostro Sé. Essa non riguarda le tecniche *Kriya* in sé ma riguarda lo stato di Equilibrio post-effetto del *Kriya*.

Le tecniche *Kriya* sono solo il mezzo per raggiungere lo stato di *Paravastha*, non sono importanti in sé e per sé. Dobbiamo dunque dare la stessa importanza, se non di più, allo stato di *Paravastha* piuttosto che alle tecniche stesse.

Lo stato *Paravastha* è uno stato di "Coscienza di Sé", lo stato in cui siamo "Pura beatitudine." Non ci sono più pensiero, non ci sono più desideri di realizzare, obiettivi fuori di noi da afferrare: da ciò nasce uno stato di pura felicità! In quello stato tu dimori nel "Presente", nello stato della consapevolezza del Sé, dell' "Io sono."

In pratica, per godere dello stato di Equilibrio Post-Effetto del *Kriya*, portiamo la Coscienza sullo sfondo di essa da dove noi osserviamo tutti gli accadimenti della nostra vita.

Volgiamo lo sguardo non più verso tali avvenimenti ma giriamo la nostra attenzione di 180° e ci concentriamo sulla nostra stessa Coscienza. La Coscienza dunque osserva la Coscienza. La mente presta attenzione a se stessa, a ciò che non ha contenuto ma è pura essenza.

Questo è il vero "*Paravastha*", uno stato di Attenzione al Sé, mantenuto e approfondito consapevolmente. La sensazione di essere, di esistere conduce a percepire una sottile beatitudine nel proprio cuore. Si

abbraccia tale beatitudine, ci si immerge in essa. Essa diventa sempre più grande. Questo è il senso del *Paravastha*. Si continua in questo modo semplicemente ignorando ogni disturbo indotto dai pensieri. L'aver praticato bene il *Kriya* fornisce questo potere di impedire il nascere dei pensieri.

Coloro che sono capaci, si avvicinano alla Devozione. Non si intende solo una devozione per una certa Divinità. Pensa alle cose più belle che ti hanno dato emozioni forti nella tua vita e prova a indirizzare verso di esse la tua coscienza.

Questo porterà ad ondate di pace e felicità mai conosciute prima. Rimarrai sorpreso da una chiara realizzazione della vera natura di questo universo. Lo vedrai come un sogno.

REALIZZAZIONE FINALE

Il godimento dello stato *Paravastha* dà una spinta enorme per il risveglio della saggezza "non-duale." Essa incarna lo scopo del *Jnana Yoga*. Questa forma di *Yoga*, cui ora accenniamo, non si basa su esercizi di *Pranayama* ma nasce dal *Paravastha* ed è mantenuta consapevolmente facendo ricorso alla propria intuizione e saggezza.

Fare i conti col punto di vista *Advaita* della non dualità non è una cosa molto naturale per chi è abituato a dare per scontata la dualità tipica dello *Yoga* classico dove il ricercatore è vissuto come la piccola individualità che cerca di avvicinarsi alla realizzazione spirituale del *Guru* e alla inimmaginabile perfetta vastità del Divino.

Lo *Jnana Yoga* propone una visione diversa. Il ricercatore e il Divino sono una cosa sola ma il ricercatore è, per una specie di ipnosi, immerso nell'illusione di essere una piccola parte del Divino, una parte immersa nell'ignoranza e nella sofferenza.

Di solito la gente pensa che lo *Jnana Yoga* sia una specie di pratica intellettuale che comporta solo la lettura delle scritture che ti propongono un continuo chiedersi "Chi sono io?"

Il vero *Jnana Yoga* è il risveglio del vero Discernimento-Saggezza che avviene dimorando nello stato del "Io sono." Se tu, durante il *Paravastha*, ti chiedi "Chi sono io?" sentirai una risposta evidente che è anzitutto: "Io sono." Io sono Coscienza immersa nella Beatitudine senza essere coinvolto nelle esperienze della vita.

L'unico modo per raggiungere tale consapevolezza è dimorare e fondersi nel senso dell'esistenza sapendo di essere null'altro che lo sfondo privo di contenuti della Coscienza stessa.

In conclusione: non si può vivere solo portando l'attenzione alle tecniche e non si può nemmeno vivere di pura filosofia convinti che non sia necessaria alcuna pratica. Si deve fare qualcosa di pratico per poi

rimuovere la distorsione dell'ego che offusca la verità del nostro esistere come pura gioia oltre il tempo, nell'eternità.

In conclusione, ricorda sempre che la pratica più corretta non è quella che si limita a praticare con ottima concentrazione le tecniche *Kriya* in sé e per sé ma quella che prevede di dimorare alla fine nello stato di *Paravastha* raggiungendo la vetta trasparente come un lucido cristallo del *Jnana Yoga* con l'aggiunta di un senso di devozione spontanea nata nel silenzio del proprio cuore.

Qui brevemente ti presento due esempi di come concepire la tua routine.

Il modo più razionale è fare il Maha Mudra, K. Pranayama, Navi Kriya, Yoni Mudra di notte, Pranayama mentale e Paravastha

Un'altra è: K. Pranayama (solo 12), Maha Mudra, Navi Kriya, completare il numero scelto di K. Pranayama, Yoni Mudra di notte, Pranayama mentale e Paravastha

Il secondo esempio si basa sull'iniziare con una breve pratica di *Kriya Pranayama* e poi usare le tecniche di *Maha Mudra* e *Navi Kriya* come preparazione a una pratica più intensa del *Kriya Pranayama*. La dolcezza del *Pranayama Mentale* è del *Paravastha* è il culmine di questo modo di praticare.

KECHARI MUDRA

Gli antichi *yogi* compresero il valore di collegare la punta della lingua alla sede del *Prana* calmo nel cervello. L'ugola viene raramente toccata dalla lingua ed è raro che la lingua entri nella faringe nasale. Si spiega che questo impedisce alle persone di connettersi con la grande risorsa energetica che esiste nella regione del *Sahasrara*.

L'esperienza del *Kriya Pranayama* con *Kechari Mudra* è incantevole ed è uno dei momenti più grandiosi della vita di un *kriyaban*. In genere, un novizio tiene la lingua nella posizione del '*baby Kechari*'. Ciò significa che la punta della lingua tocca il palato nella zona dove questo da duro diventa morbido. La mente può essere calmata da questo semplice fatto.

Il termine *Kechari Mudra* comporta l'inserimento della lingua nella cavità della faringe nasale. Per praticare il *Kriya Pranayama*, è importante avere la lingua in questa posizione. Non tutti hanno la capacità di praticare in questo modo. Spieghiamo il metodo (*Talabya Kriya*) utilizzato per ottenere il *Kechari Mudra*.

- **Talabya Kriya**

La lingua è in uno stato rilassato e la punta tocca la parte interna dell'arcata superiore dei denti. Premi l'intero corpo della lingua contro il palato superiore partendo da questa posizione per creare un effetto di suzione.

NON VOLGERE LA LINGUA INDIETRO!

Una volta ottenuto l'effetto ventosa, abbassa la mascella inferiore aprendo la bocca e senti chiaramente lo stiramento del *frenulo*. Il *frenulo* è il tessuto che collega la lingua alla base della bocca. L'atto di allungamento può causare un po' di fastidio. Espelli la lingua con uno schiocco e poi rilasciala dalla bocca per puntarla verso il mento. All'inizio, non superare le 10 ripetizioni al giorno per evitare di sforzare troppo o di causare una ferita al *frenulo*. In pochi giorni, puoi raggiungere 50 ripetizioni in circa due minuti.

Purtroppo, alcune persone non riescono a capire come far aderire la lingua al palato come una ventosa prima di aprire la bocca e allungare il frenulo. Potrebbero non essere ancora in grado di farlo correttamente, anche se glielo viene mostrato di persona. La chiave del successo è provarlo quando sei da solo e rilassato.

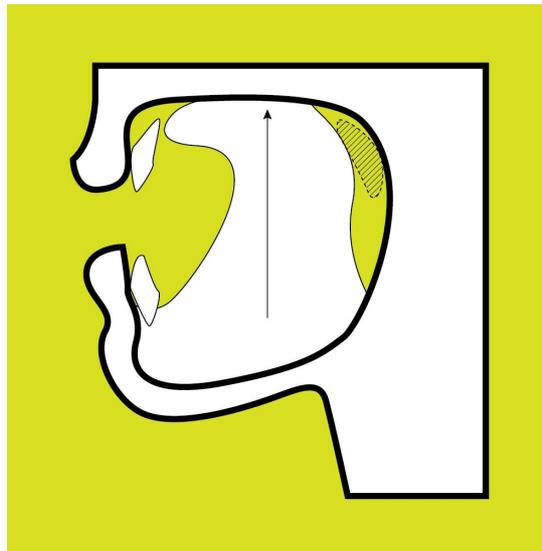


Fig. 6 Parte più importante del Talabya Kriya

Molte persone praticano il *Talabya Kriya* in modo errato, girando istintivamente la lingua all'indietro. Il loro problema è la tendenza a concentrarsi troppo su dove posizionare la punta della lingua. Per ottenere un effetto di suzione, la punta della lingua deve essere rilassata mentre viene utilizzato l'intero corpo della lingua.

Nota

La tecnica del *Talabya Kriya* può essere resa ancora più efficace massaggiando sia la lingua che il frenulo con le dita. Lahiri Mahasaya era fermamente contrario al taglio del frenulo per risultati più rapidi e semplici. Altri suggerimenti per allungare il frenulo si possono trovare nei testi di *Hatha Yoga*. Un metodo comunemente utilizzato prevede di avvolgere un pezzo di stoffa attorno alla lingua e, usando le mani, tirare delicatamente la stoffa sia orizzontalmente che verso l'alto, verso la punta del naso. Per garantire il successo, è importante rilassarsi e ripetere questa procedura più volte. A mio avviso, queste tecniche non sono molto utili e non sono nemmeno lontanamente paragonabili all'efficacia del *Talabya Kriya*.

Spero che tutti capiscano che il *Talabya Kriya* e il *Kechari Mudra* sono due pratiche completamente distinte! Durante la parte iniziale del *Talabya Kriya*, aprendo la bocca davanti a uno specchio, puoi osservare le parti concave su entrambi i lati del frenulo. Il frenulo sembra essere isolato dal corpo della lingua. Se invece pratichi un *Kechari Mudra* perfetto, allora l'ugola si muove in avanti e solo la radice della lingua è visibile dietro l'ugola!

Praticare il *Talabya Kriya*, oltre a raggiungere il *Kechari Mudra*, ha anche un notevole effetto rilassante sul processo di pensiero. Il *Talabya Kriya* non dovrebbe essere visto come un semplice esercizio per stirare (allungare) il frenulo della lingua. Quando la nostra lingua è attaccata al palato viene guarita temporaneamente la frattura energetica tra il nostro corpo e il serbatoio statico di *Prana* situato nella parte superiore della testa. Puoi facilmente entrare in uno stato meditativo grazie a questo fatto. Il *Talabya Kriya* è noto per il suo effetto calmante sul processo di formazione dei pensieri. È difficile spiegare perché agire sul frenulo possa ridurre la tendenza a formare pensieri inutili. È un dato di fatto che chiunque può vedere questo effetto. Il *Talabya Kriya* è un'azione fisica che non richiede concentrazione, il che è strano da dire. Una distinta sensibilità nella regione del *Medulla* può essere sviluppata applicando pressione alla lingua contro il palato superiore e mantenendo l'effetto di suzione sul palato. Anche il dettaglio dell'estensione della lingua è significativo. La lingua, quando è completamente estesa, tira dentro alcune ossa craniche e aiuta nella decompressione dell'intera area.

• ***Cosa avviene quando pratichi il Talabya Kriya per alcuni mesi?***

Dopo aver praticato il *Talabya Kriya* quotidianamente per diversi mesi, è opportuno valutare quanto siamo vicini al *Kechari Mudra*. Spingendo la base della lingua verso l'interno con due dita, possiamo verificare se la punta della lingua riesce a toccare l'ugola. Se la punta della lingua è a

contatto con l'ugola, prova a spingere la base della lingua verso l'interno per un po' di tempo ogni giorno. Quando arriverà il momento, la punta della lingua sarà in grado di andare oltre l'ugola. Col tempo, ti sarà possibile toccare la *faringe* situata dietro l'ugola.

A un certo punto, la punta della lingua si estenderà nella *faringe* nasale per una breve distanza. È probabile che rimuovendo le dita che premevano sulla base della lingua questa scivolerà fuori immediatamente. Dopo alcuni giorni di esercizio, la lingua rimarrà in quella posizione come se fosse stata "intrappolata".

Questo momento è cruciale. La lingua non potrà scivolare fuori perché il palato molle (da dove pende l'ugola) agisce come un elastico.

La pratica diventa più facile e comoda se si praticano almeno 6-12 *Kriya Pranayama* con la lingua in questa posizione ogni giorno.

Naturalmente, ci sono degli svantaggi come una maggiore salivazione che occasionalmente richiede la deglutizione.

Questo metodo di pratica consente ad alcuni individui di raggiungere la posizione *Kechari* senza l'uso delle dita. La punta della lingua ha la capacità di entrare nella cavità nasofaringea senza alcuna assistenza. Inspirare ed espirare attraverso il naso sarà sempre possibile in questa cavità.



Fig. 7 Kechari Mudra. La punta della lingua entra nella faringe nasale

Secondo alcuni racconti, la lingua dovrebbe potersi estendere ancora più in alto della faringe nasale. Gli atlanti anatomici dimostrano che la lingua, una volta che ha riempito la faringe nasale, non può andare oltre. L'affermazione che troviamo in questi racconti dovrebbe essere intesa come un suggerimento di ciò che una persona normale si illude stia

accadendo. È possibile avere una forte attrazione verso il punto tra le sopracciglia estendendo la lingua al suo limite massimo. La sensazione di raggiungere una posizione più alta con la punta della lingua ha origine da questo.

Durante il *Kriya Pranayama*, quando pratichiamo il *Kechari Mudra*, l'espiazione ha un suono sottile simile a quello di un piccolo flauto. È simbolicamente noto come il "*flauto di Krishna*". Questo suono è generato nella parte superiore della faringe nasale. Dopo un periodo prolungato di pratica, non è più possibile distinguere la differenza tra il suono dell'inspirazione e quello dell'espiazione. Il suono descritto da Lahiri Mahasaya è come soffiare aria attraverso un buco della serratura. Affermò che esso è in grado di eliminare qualsiasi fattore esterno che causi distrazione, compresi i pensieri. Spiega che è come un rasoio che rimuove tutto ciò che è connesso alla mente. Il suono *shii shii* può essere facilmente intensificato per provocare il risveglio di *Kundalini*. In ogni caso, lascia sempre che questo suono avvolga completamente la tua mente.

Il Kechari Mudra è essenziale per la pratica dei Kriya superiori?

Secondo la letteratura di riferimento *Kriya*, raggiungere il *Kechari Mudra* è essenziale per essere iniziati ai *Kriya superiori*. Non è raro che un insegnante di *Kriya* chieda di eseguire il *Kechari* di persona invitandoli ad aprire la bocca e verificando che la lingua sia inserita nella cavità nasale.

Sebbene l'effetto del *Kechari Mudra* sia significativo, sono dell'opinione che esso sia importante, ma non essenziale. È falso credere che non si possa raggiungere lo stato di *Eterna Tranquillità* finché non si è stabilizzati nel *Kechari Mudra*, cosa che ho sentito dire molte volte.

È difficile credere che il conseguimento del *Kechari* possa creare una netta divisione tra le persone. Quelli delle classi inferiori non saranno in grado di accedere ai *Kriya superiori* perché non saranno in grado di ottenere qualcosa di fisico in base alla loro costituzione invece che ai loro sforzi. Non saranno mai in grado di accelerare il loro percorso spirituale perché la natura non ha fornito loro un frenulo più lungo o una faringe nasale più accessibile sulla punta della lingua! Trovo che questa idea sia assurda!

Sono pienamente a favore della decisione di PY di offrire l'iniziazione ai *Kriya Superiori* a coloro che non sono in grado di praticare il *Kechari Mudra*. Considerando l'atteggiamento di Lahiri Mahasaya verso la partecipazione alla sofferenza umana, penso che anche questo grande Maestro si sia comportato in modo simile.

Il *Kechari* mi provocò uno stato di intontimento che durò un paio di settimane. Dopo aver sperimentato questa nebbia mentale, alla fine imparai a gestire tale condizione.

Per questo a coloro che riescono ad assumere tale posizione della lingua consiglio di fare molta attenzione durante le prime tre settimane

perché potrebbero provare una sensazione di "stordimento" che rende le facoltà mentali apparentemente ottuse. È bene essere consapevoli di questo e prendere in considerazione la possibilità di evitare di guidare o di lavorare, nel caso specifico che tale lavoro comporti una quantità significativa di rischio.

Ricordo la mia prima esperienza con il Kechari Mudra, in particolare di quando mantenevo tale posizione per molte ore

Una volta raggiunta la stabilità in questo *Mudra*, osservai alcuni effetti di esso.

Talvolta questa tecnica consente alla punta della lingua di toccare il punto di confluenza del passaggio nasale all'interno della faringe nasale. Nella letteratura *Kriya*, il tessuto molle all'interno del naso dove si trovano i fori nasali è chiamato "*ugola sopra l'ugola*". La punta della lingua tocca comodamente questa piccola area.

Il respiro può diventare quasi immobile durante l'esecuzione della routine *Kriya*. Improvvisamente, lo sguardo è fisso sull'infinito senza guardare nulla di particolare. La mente è calma senza pensieri inutili.

Lo stato di coscienza è caratterizzato da silenzio e trasparenza, con la mente che smette di chiacchierare. La mente opera in modo più razionale e trae beneficio dal necessario riposo; ogni pensiero diventa più concreto e preciso.

Durante le attività della giornata si diventa in grado di usare l'intuizione per gestire qualsiasi difficoltà pratica che potrebbe sorgere nella vita. La perfetta trasparenza di un ordine interiore rende possibile la risoluzione dei problemi.

La modestia è sempre apprezzata, ma quando tutto questo è sperimentato, non si può negare una grande euforia (come l'aver scoperto la lampada magica di Aladino). Una pratica con il *Kechari Mudra* rappresenta l'ideale di perfezione nel *Kriya Pranayama*.

Mi ricordo in particolare i giorni in cui presi l'abitudine di trascorrere delle ore con la lingua in *Kechari Mudra*.

Di tanto in tanto, andavo a fare una passeggiata. Quando incontravo qualcuno e mi fermavo a parlare, ero così felice che non riuscivo a trattenere lacrime di gioia. All'improvviso sentivo la gioia esplodere nel mio petto e salire fino agli occhi. Concentrandomi sulle montagne lontane, cercavo di dirigere le mie emozioni in un modo di trasformare la mia gioia paralizzante in un rapimento estetico. Usavo questo come un modo per nascondere la mia gioia. Alla persona che mi stava davanti facevo notare la

bellezza del paesaggio.

Paragonando la nuova condizione in cui trascorrevi tali giorni, a quella che ritenevo fosse la vita dei mistici, presi coscienza della difficoltà di vivere, di portare a termine i doveri quotidiani e mondani, senza sentirsi paralizzato da una sensazione di ebbrezza sempre presente!

Credo di essere nato al *Kriya originale* quando realizzai i benefici della pratica del *Kechari Mudra* e sentii che la sua bellezza traboccava e inondava la mia vita.

... è difficile restare arrabbiati, quando c'è tanta bellezza nel mondo. A volte è come se la vedessi tutta insieme, ed è troppo, il cuore mi si riempie come un palloncino che sta per scoppiare... e poi mi ricordo di rilassarmi, e smetto di cercare di tenermela stretta, e dopo scorre attraverso di me come pioggia. E io non posso provare altro che gratitudine per ogni singolo momento della mia stupida piccola vita. (*American Beauty*, film; 1999)

Nota finale. Il motivo per utilizzare i Kriya superiori

"Il percorso spirituale verso la realizzazione finale può essere raggiunto limitando la pratica alle tecniche del *Primo Kriya*." Questo disse Lahiri Mahasaya!

Ma è anche vero che il *Primo Kriya* può essere raffinato nel tempo aggiungendo strumenti che possono essere profondamente apprezzati. Lahiri Mahasaya giunse alla conclusione che la pratica del *Thokar* potesse fornire un notevole aiuto. Vide come alcuni dei suoi studenti potevano praticare questa tecnica con grande intensità. Andando avanti con la sua comprensione, si rese conto che ci sono altri mezzi che possono aiutare la pratica del *Kriya Pranayama*.

Adesso è utile riflettere sulla questione dei nodi che gli esseri umani devono sciogliere per continuare il loro viaggio spirituale verso la loro destinazione finale. Nel complesso, possiamo vedere il *Kriya Yoga* come un percorso spirituale in quattro fasi definite come segue:

1. Sollevare la lingua
2. Perforare il nodo del centro dorsale
3. Perforare il nodo dell'ombelico
4. Perforare il nodo al centro del coccige

Il *Kriya Yoga* è caratterizzato dal fatto che i nodi si sciolgono dall'alto verso il basso seguendo l'ordine indicato.

Il viaggio di *Kundalini* incomincia subito dopo il nostro concepimento, iniziando dal *Medulla*, le cellule che formano il nostro

cervello, e poi progredendo verso le cellule della spina dorsale. In questa sequenza, è necessario sciogliere i nodi.

Chiaramente, non si tratta solo di rimuovere gli ostacoli. Ci sono molti processi sottili che devono aver luogo in queste quattro fasi. Il processo principale è pacificare il *Prana* dell'intero corpo e di conseguenza, sperimentare lo stato di "*respiro calmo*." È importante tenerlo a mente mentre discutiamo il processo di scioglimento dei quattro nodi.

Il nodo della lingua (Jihvah – o Jihva – Granthi)

Il nodo della lingua è una realtà fisiologica perché la nostra lingua normalmente non entra in contatto con l'ugola né entra nella faringe nasale. Per questo motivo, non possiamo accedere alla riserva di energia situata nella regione del *Sahasrara*.

Il *Kechari Mudra* può aiutarci ad accedere a questa inesauribile fonte interiore e sperimentare sottili cambiamenti nel nostro sistema psicofisico. La cosa più importante è calmare i pensieri indesiderati e inutili che la nostra mente produce continuamente.

Il nodo del cuore noto come Hridaya Granthi

Dopo aver ottenuto il *Kechari Mudra*, è iniziato il viaggio del *Prana* calmo verso il *Muladhara*. La sfida a portata di mano è il nodo del cuore, che è anche noto come *Vishnu Granthi*. Il Signore *Vishnu* è la divinità della conservazione. Questo nodo suscita il desiderio di conservare antiche conoscenze, tradizioni e istituzioni. La compassione è prodotta insieme a un desiderio acuto di aiutare chi è nel bisogno. Tutto questo è molto bello, ma dobbiamo anche capire che, rimuovendo questo nodo, ci liberiamo da legami illusori che sono profondamente radicati nel nostro codice genetico.

Questo nodo si dissolve nella tradizione *Kriya* completando la procedura del *Thokar*. Possiamo entrare in uno stato sublime in cui la consapevolezza del Suono e della Luce Divina è notevolmente intensificata.

Nodo dell'ombelico noto come Nabhi Granthi

Il nodo ombelicale può essere sciolto padroneggiando la tecnica *Navi Kriya* o utilizzando il metodo *tibetano* del *Tummo*. La regione dell'ombelico è il luogo in cui le correnti *Prana* e *Apana* si uniscono e attivano la corrente equilibratrice *Samana*. Quando il respiro diventa calmo, la coscienza si collega al canale spirituale del *Sushumna* al centro della colonna vertebrale.

Il nodo del Muladhara noto come Brahma Granthi

L'ignoranza della nostra natura infinita è mantenuta da questo nodo ed è il più grande ostacolo alla ricerca spirituale. Impedisce il libero movimento

di *Kundalini* all'interno della spina dorsale. Senza sciogliere questo nodo, la meditazione non può essere efficace. Il mondo dei nomi e delle forme causa irrequietezza e impedisce alla mente di concentrarsi su un unico punto. La mente è intrappolata da ambizioni e desideri.

Nel *Kriya Yoga* di Lahiri Mahasaya, è possibile sciogliere questo nodo gradualmente con il *Kriya Pranayama* o più velocemente con la tecnica del *Quarto Kriya* descritta nel Capitolo 8. Inoltre le tecniche *Macro* e *Micro Tribhangamurari* spiegate nel Capitolo 9 vengono utilizzate.

Quando *Kundalini* viene liberata dal *nodo Brahma Granti*, lo schermo dell'illusione si rompe, consentendole di elevarsi con tutto il suo potere e raggiungere *Kutastha*. Mentre la consapevolezza legata al tempo si dissipa, lo *yogi* trova conforto nell'*Atman* supremo, che è situato nel *Cuore Spirituale*. La liberazione totale è stata raggiunta.

Dunque a cosa servono i Kriya superiori?

Si occupano precisamente di sciogliere due nodi: quello del cuore e quello del *Muladhara*.

La pratica dei *Kriya Superiori* viene eseguita solo quando c'è tempo a sufficienza e il respiro è diventato più sottile e calmo per mezzo del *Kriya Pranayama*. Queste pratiche si fanno di solito verso la fine della vita.

Ti consiglio anche di leggere la parte finale del capitolo 9 precisamente il paragrafo: *Come usare le pratiche descritte in questa seconda parte del libro*.

CAPITOLO 8

KRIYA YOGA DI LAHIRI MAHASAYA (Kriya Superiori come spiegati dalla maggior parte delle scuole)

La mia attenzione è qui rivolta alle descrizioni dei Kriya Superiori che consentono a coloro che seguono il sentiero del Kriya di superare anche gli ostacoli interiori più ostinati. Le tecniche descritte comportano la pratica del Kumbhaka, ovvero il trattenimento del respiro.

I *Kriya superiori* vengono presentati in molte forme diverse, ma noi ora ci concentreremo sulla tradizione tramandata da *Panchanan Bhattacharya*, che è stato iniziato direttamente da Lahiri Mahasaya.

Esistono due categorie di *Kriya*: il gruppo iniziale (che tratteremo in questo capitolo) richiede la capacità di trattenere il respiro per un lungo periodo di tempo. Questa abilità viene sempre sviluppata con grande cautela, in modo graduale.

Nel prossimo capitolo affronteremo il gruppo rimanente, il quale richiede di aver raggiunto, prima di essere praticato, lo stato di "respiro calmo". Lo stato di "*respiro calmo*" si manifesta quando il *kriyaban* raggiunge nella sua pratica del *Pranayama* un respiro lungo ma estremamente sottile, quasi inesistente.

La gola non emette più alcun suono. Esprimere a parole lo stato di "respiro calmo" è un compito difficile. Solo coloro che lo hanno sperimentato nella propria pratica possono capirlo.

Le tecniche trattate in questo capitolo includono la tecnica *Thokar*; il *Thokar Evoluto* e *Pratichakra Omkar Kriya*. Al *Thokar* viene dato il nome di *Secondo Kriya*, mentre al *Thokar Evoluto* viene dato il nome di *Terzo Kriya* e infine al *Pratichakra Omkar Kriya* viene dato il nome di *Quarto Kriya*. Questi sono i nomi comunemente utilizzati dalle scuole collegate a *Panchanan Bhattacharya*.

In una prima edizione di questo capitolo descrivevo anche la *tecnica Omkar* che veniva presentata come una possibile preparazione alla tecnica del *Thokar* ovvero del *Secondo Kriya*. Recentemente ho deciso di toglierla per due ragioni. La prima è che molti autentici Maestri di *Kriya Yoga*, che io stimo molto, non fanno cenno ad essa. La seconda è che essa era esattamente uguale alla tecnica del *Secondo Kriya* come spiegato da *Swami Hariharananda* precisamente con riferimento alla parte di essa che lui definisce "*Secondo Kriya. Parte Formale.*" Descriverla qui mi sembrava fornire un inutile duplicato. Chiunque sia interessato ad essa può studiarla

nel capitolo 14. Quindi questo capitolo comincia direttamente con la autentica tecnica del *Secondo Kriya* di Lahiri Mahasaya.

Secondo Kriya: Thokar

Una volta che un *kriyaban* è esperto nella tecnica principale del *Kriya Yoga*, che è il *Pranayama*, può completare l'esercizio del *Kriya Yoga* aggiungendo la procedura *Thokar* alla sua routine.

Secondo gli antichi testi dell'*Hatha Yoga*, il *Pranayama* non può essere efficace senza i tre *Bandha* (*Jalandhara*, *Mula* e *Uddiyana*). Bene, questi *Bandha* possono essere trovati nel *Thokar*. Secondo questi testi, i *Bandha* sono inefficaci senza il *Maha Veda*. Il quarto *Chakra* è sottoposto a una forte iniezione di forza dal *Maha Veda*. In previsione della nostra spiegazione, possiamo dire che il *kriyaban* usa un "movimento repentino" per dirigere la sua forza interiore verso il *Chakra* del cuore. Il tratto distintivo del *Thokar* è definito da questo dettaglio tecnico. La mente sperimenta il vuoto e incontra uno stato di perfetta calma.

Nei suoi diari Lahiri Mahasaya scrisse:

Il respiro è normalmente orientato esternamente. Se, attraverso la pratica del *Pranayama*, è orientato internamente, allora è possibile, attraverso la tecnica del ***Thokar***, aprire la porta del tempio interiore. Con una forte azione sul *Chakra Anahata* la porta si apre. Si verifica un profondo assorbimento e questo stato diventa stabile per un periodo prolungato.

Istruzione pratica

Questa procedura comporta l'uso del *Vasudeva Mantra* 'Om Namō Bhagavate Vasudevaya' che ha 12 sillabe.⁴ Questo *mantra* è usato per toccare profondamente ciascun *Chakra*.

Abbassa leggermente il mento. Contrai moderatamente i muscoli nella parte inferiore della colonna vertebrale. Per creare pressione mentale sui primi tre *Chakra*, le mani hanno le dita intrecciate posizionate sopra l'ombelico. Aggiungendo *Uddiyana Bandha*, questa pressione viene raffinata. Inspira e solleva lentamente il mento mentre segui il movimento interiore del *Prana*. Recita mentalmente le sillabe del *Vasudeva Mantra*. *Om* viene cantato nel primo *Chakra*, *Na* nel secondo, *Mo* nel terzo, *Bha* nel quarto, *Ga* nel quinto e *Ba* nel *Medulla*.

Quando hai finito di inspirare, trattieni il respiro, abbassa la testa in avanti

⁴ Io lo ricevetti con la prima "v" cambiata in "b": "Om Namō Bhagabate Vasudevaya." Mi ci sono abituato e in questa forma lo scrivo nelle mie descrizioni.

e tocca il petto con il mento. Sposta la testa a sinistra e gira il viso verso sinistra mentre sollevi il mento finché non è sopra la spalla sinistra e parallelo al terreno.

Poi ruota la testa verso destra in direzione antioraria. Intona mentalmente **Te** nel *Chakra del cuore* quando la testa è volta in avanti ed è centrata tra le spalle e il mento è sollevato muovendo la testa indietro il più possibile.

Continua a ruotare la testa in senso antiorario finché l'orecchio destro raggiunge la spalla destra, evitando di girare il viso verso destra. Continua a ruotare finché il mento è di nuovo al centro e tocca il petto. Non fermarti, continua a ruotare spostando la testa verso sinistra, girando il viso verso sinistra e sollevando il mento finché non è sopra la spalla sinistra. In questo momento, contrai i muscoli cervicali e canta **Va** nel *Chakra* del cuore.

Continua la rotazione verso destra. Raggiunto il punto centrale tra le spalle, piegati in avanti, porta il mento verso il petto con un movimento secco e canta mentalmente **Su** nel *Chakra* del cuore.

Continua a trattenere il respiro in questa posizione per un conteggio mentale di sei. *Mula Bandha* e *Uddiyana Bandha* possono essere usati per aumentare l'energia nella regione del cuore.

Tenendo il mento basso, espira piano. Canta mentalmente **De** in *Manipura*, **Va** in *Swadhisthana* e **Ya** nel *Muladhara*. La durata dell'espiazione dovrebbe superare la durata dell'inspirazione. Questo momento è molto importante. Se ti concentri sull'energia che si irradia dal cuore in tutto il corpo, rimarrai incantato dal potere che questa procedura può creare. Ripeti il processo *Thokar* per un minimo di 12 ripetizioni.

Gli effetti della pratica del Thokar nella vita pratica includono il controllo delle emozioni superficiali che conducono a delle decisioni irreparabili

Facciamo una pausa per riflettere su un fatto molto comune e pericoloso. Le nostre emozioni sono spesso superficiali perché provengono dalle nostre paure, debolezze e pessimismo. Tenere a bada queste emozioni e continuare sulla nostra strada anche quando ci troviamo di fronte a un conflitto straziante è incredibilmente importante.

Ho cercato di individuare l'argomento delle 'emozioni' nei libri orientali, ma mi sono imbattuto in tante parole pedanti e inutili che non affrontavano il nocciolo della questione. I testi fanno una distinzione tra emozioni positive (come affetto, felicità e appagamento) ed emozioni negative (come invidia, aggressività e illusione). Dopo classifiche noiose e inutili, non sono riuscito ancora a comprendere il concetto cruciale: emozioni superficiali incontrollate possono portare a disastri nelle nostre vite.

Siamo tutti consapevoli di come improvvise esplosioni di emozioni

violente, frenetiche e isteriche possano apparire nei nostri corpi e poi scomparire rapidamente. In realtà, trasmettono una realtà che manca di autenticità, ma ha una forte spinta che culmina in azioni affrettate, vissute in una febbre cerebrale alimentata da un meschino piacere viscerale. Quando la passione infiamma tutto l'essere, è impossibile seguire la guida del buon senso.

È un dato di fatto che in estate si generano grandinate, si condensano e si addensano nell'aria prima di cadere a terra e causare potenziali disastri. Nello stesso modo incomincia nella nostra immaginazione il processo di prendere decisioni fatali. Nei nostri frequenti sogni ad occhi aperti, l'idea di rinunciare a qualcosa di positivo ma che richiede molto sforzo può portare a una visione distorta del nostro futuro immediato. Ciò che ci faceva vergognare della codardia è ora diventato una stella splendente all'orizzonte della nostra esistenza. Sembra come un cielo informe e cupo che diventa improvvisamente sereno e si accende di un blu brillante.

Aprire la strada alla catastrofe è possibile quando siamo indotti all'azione da tali emozioni seducenti. Se prendiamo una decisione sbagliata ci attende la nostra crocifissione. Una decisione solida e irremovibile ci porterà a una vita piena di rammarico.

A volte, sembra che una persona stia ostinatamente perseguendo "*il proprio diritto al dolore e alla sofferenza*" – questa affermazione fu fatta da *Mère*, la principale discepola e compagna di Sri *Aurobindo*.

Una forza indomabile può portare a disgrazie nelle nostre vite. Ad esempio, emozioni improvvise possono far sì che una persona interrompa un corso di studi e rinunci a una professione che ha sognato per anni, una per cui ha lottato e sofferto. Il risultato è lo stesso se interrompi una relazione con una persona cara, con gli amici o persino con la famiglia stessa. Chi prende una simile decisione non può essere fermato: le sagge parole di veri amici non hanno più alcun peso.

Rompere legami importanti con le persone accade spesso perché sentiamo che alcune delle nostre scelte sono state ingiustamente criticate. La rottura di un rapporto di amicizia può essere una perdita significativa, soprattutto se è causata dall'orgoglio. Molti individui trovano fastidiose le critiche sincere, come se fossero un'inutile dimostrazione di crudeltà. Mentre l'intensità di un'osservazione acuta aumenta, si sentono come se stessero ingoiando un pezzo di pietra nera e affilata.

Un *kriyaban* può convincersi di sentire la voce del suo cuore, ma in realtà potrebbe essere guidato da frustrazioni umilianti. Egli ha la capacità di rifiutare qualsiasi argomento e di farsi del male in diversi modi, agendo in una maniera che stupisce chi gli sta intorno. Nel giro di pochi giorni o mesi, proverà una sensazione di peso; tuttavia, il sottile inganno della mente crea la ferma convinzione che lui non avrebbe potuto agire in modo diverso.

Nonostante la possibilità di tornare sui propri passi, l'orgoglio può ancora prevalere, mentre l'azione distruttiva sarà goduta con voluttà ininterrotta, circondata da lampi di azzurro. Nel cuore, ci sarà sempre un dolore che non può essere cancellato. Buona parte delle proprie aspirazioni spirituali rimarrà intrappolata in un passato che non può più essere raggiunto a causa della paura di dover affrontare il pieno impatto di un ricordo vero e onesto.

Il modo più efficace per incidere sul meccanismo perverso che abbiamo descritto è attraverso la pratica intensiva del *Thokar*.⁵ Attraverso il duro lavoro e l'uso di questa tecnica, possiamo sicuramente cambiare il nostro atteggiamento verso l'agire in questo modo.

Comprendere il *Kriya* di Lahiri Mahasaya significa anche realizzare l'importanza che la pratica del *Thokar* può avere nelle nostre vite e nel nostro modo di rapportarci con le persone a noi più vicine.

Terzo Kriya: forma evoluta del Thokar

Il nostro prossimo *Kriya* è un'enorme accelerazione del *Secondo Kriya* che scioglie il nodo del cuore con maggiore forza.

Il *Kumbhaka* per questo *Kriya* deve essere più lungo di quello pianificato nel *Secondo Kriya*. L'istruzione è di ripetere il colpo sul cuore, che abbiamo precedentemente descritto, numerose volte, mantenendo un *Kumbhaka* impeccabile.

Viene spiegato che la porta di *Sushumna* viene aperta per mezzo di questa forma di *Thokar*. Dopo aver sperimentato esperienze di felicità, dolore, pace, ecc., la schiavitù materiale e psichica verrà tagliata via.

Istruzione pratica

Una volta che hai cantato **Su** nel cuore, trattieni il respiro, sposta la testa e il viso a sinistra sollevando il mento sopra la spalla sinistra e canta mentalmente **Te** nel *Chakra* del cuore. Continua a ruotare la testa nella stessa direzione antioraria. Quando la testa è centrata tra le spalle, canta **Va** nel *Chakra* del cuore. Dopodiché, inclina la testa in avanti, porta il mento al petto cantando **Su** nel *Chakra* del cuore. Trattieni il respiro e continua a ripetere questi movimenti il più a lungo possibile.

Una volta completato lo sforzo, espira piano. Canta mentalmente **De** in *Manipura*, **Va** in *Swadhisthana* e **Ya** in *Muladhara*.

⁵ "Intensiva" significa superare le 48 ripetizioni di *Thokar* per diversi mesi. Un altro modo, di valore immenso, è quello di completare la routine incrementale del *Thokar Tribhangamurari* che descriveremo nel capitolo 9

Ma ora prendiamo in considerazione ciò che Lahiri Mahasaya ha insegnato: aumenta il numero di ripetizioni di una ogni giorno fino a raggiungere 200 ripetizioni del movimento, trattenendo sempre il respiro! È essenziale evitare di sentirsi a disagio! La pratica di questa procedura con un numero aumentato di ripetizioni di *Thokar* è limitata a una volta al giorno.

Riflettiamo sulla difficoltà di aumentare le ripetizioni dei movimenti della testa mantenendo comunque un Kumbhaka perfetto

Chiediamoci: è fattibile compiere comodamente 200 rotazioni senza interrompere lo stato di *Kumbhaka*? Nonostante riduciamo i nostri movimenti all'essenziale, soddisfare questa richiesta sembra essere un compito arduo. Dopo 20-30 ripetizioni, diventa comune per i *kriyaban* rimanere bloccati e ansimare per riprendere fiato. Sarebbe accettabile muovere la testa in modo estremamente veloce? Non sarebbe una buona idea.

Pensa a una possibile spiegazione di ciò che accade a coloro che affermano di aver raggiunto quell'obiettivo.

Quando qualcuno si avvicina al limite della sua capacità di trattenere il respiro, un piccolo, quasi impercettibile, sospiro d'aria può essere rilasciato quando il mento viene abbassato verso il petto. Forse una piccolissima, quasi impercettibile quantità di d'aria entra quando il mento viene sollevato.

Nota che ho scritto "quasi impercettibile"! È evidente che una persona non esegue alcun atto particolare di inspirazione o espirazione. Il *kriyaban* è ignaro di questo fatto, e il fenomeno avviene spontaneamente e inconsciamente. Questo *kriyaban* può essere convinto di star mantenendo una perfetta apnea.

Sono dell'opinione che questo sia il modo per raggiungere l'obiettivo di 200 rotazioni. È possibile che praticare in questo modo, che percepiamo come imperfetto, alla fine si verifichi in condizioni migliori? In effetti riflettiamo su come questi ripetuti movimenti del *Thokar* possono agire sui gangli nervosi della regione del cuore influenzare il sistema cardio-respiratorio centrale. Queste condizioni sono in grado di consentirti di raggiungere l'obiettivo di 200 ripetizioni perfette? Non so rispondere. Ma non posso pensare che l'esperienza di 200 rotazioni avvenga in uno stato di sofferenza indicibile. Devo per forza credere che essa avvenga in uno stato di coscienza caratterizzato da un aumento della sensazione di libertà dalle leggi fisiche.

Sottolineo che quanto scrivo si basa esclusivamente sul mio punto di vista personale.

Quarto Kriya: Praticakra Omkar Kriya

Il centro del cuore è dove il *Prana* diventa stabile durante il *Secondo* e il *Terzo livello del Kriya*. Il *Quarto Kriya* può essere impiegato per raggiungere uno stato di *Prana* costantemente stabile in tutto il *Sushumna*, specificamente in ogni *Chakra*. Il *Muladhara Granti* viene trafitto attraverso la pratica del *Quarto Kriya*.

Esistono numerose varianti di questa tecnica. Tutte condividono la stessa caratteristica: attraverso una profonda inspirazione, l'energia di ogni *Chakra* viene sollevata e trattenuta nel *Kutastha* il più a lungo possibile senza alcun disagio. Imparare a trattenere il respiro sempre più a lungo si ottiene in genere aumentando gradualmente il tempo in cui lo si trattiene.

Nel *Kutastha*, i sei *Chakra* sono visti come un insieme di sei lune. Si afferma che si deve essere in grado di mantenere il *Prana* nel *Kutastha*. Se il *Prana* inizia a scendere lentamente sotto la gola, deve essere sollevato di nuovo nel *Kutastha*. Ripetendo 12 cicli dell'intera procedura con un'eccellente stabilità mentale, è possibile andare oltre i regni di stabilità precedentemente raggiunti. Questo metodo porterà alla dissoluzione del 'guscio' creato dalla nostra mancanza di consapevolezza della nostra natura divina.

Istruzione pratica

Concentrati sul *Muladhara Chakra*. Contrai i muscoli che si trovano in prossimità della sua posizione fisica. Prendendo un respiro profondo, immagina il *Muladhara Chakra* che sale fino al punto tra le sopracciglia, dove lo percepirai come una luna piena. Non toccare gli altri *Chakra*. Durante questa azione, non esistono. Trattieni il respiro e presta attenzione allo spazio interiore tra le sopracciglia. Il *Kechari Mudra* renderà questo compito facile.⁶ C'è una particolare esperienza di colore che avviene tra le sopracciglia. Canta il *Vasudeva Mantra* (*Om Na Mo Bha Ga Ba Te Va Su De Va Ya*) tre volte mentre trattiene il respiro. Posiziona attentamente le sue sillabe al centro del *Kutastha*.

Espirare lentamente è un buon modo per abbassare questo *Chakra* dal punto tra le sopracciglia alla sua vera sede nella spina dorsale. Esegui un'azione simile anche per i *Chakra* 2, 3, 4, 5 e il *Medulla*. Assicurati di contrarre i muscoli della colonna vertebrale situati vicino alla sede del *Chakra* quando lo sollevi nel *Kutastha*. Per completare il ciclo, attraai di

⁶ "Ke-chari" si traduce letteralmente come "lo stato di coloro che volano nel cielo, nell'etere." Un particolare "spazio" viene creato nella regione tra la punta della lingua e il punto tra le sopracciglia ed è percepito come un "vuoto" sebbene non sia un vuoto fisico. Immergendosi in questo spazio è più facile per un *kriyaban* percepire il "ritmo" di ciascun *Chakra*.

nuovo il *Medulla* nel *Kutastha* e rimettilo nella sua posizione.

Esegui la stessa azione anche per i *Chakra* 5, 4, 2, 1. Sii consapevole di una particolare esperienza di luce nel *Kutastha* in ogni momento. La chiave per spezzare il nodo del *Muladhara* è fare esperienza dei diversi *Chakra* in questo modo. La pratica del *Quarto Kriya* è terminata quando la procedura descritta viene ripetuta 12 volte.

La tradizione del *Kriya* prevede che i *Chakra* siano collegati ai cinque *Tattwa*, che includono terra, acqua, fuoco, aria ed etere.⁷ Offrire ogni *Tattwa* individualmente alla luce dell'occhio spirituale, raccogliendolo e intensificandolo nella regione tra le sopracciglia è il modo più efficace per dissolvere il guscio finale dell'illusione. Questo è l'enigma che circonda la dissoluzione del nodo di *Muladhara*. Quando ciò accade, *Kundalini* si muove e si solleva.

Affrontiamo il delicato argomento di aumentare le ripetizioni del *Vasudeva Mantra* nel centro del *Kutastha* per ogni *Chakra*. Gradualmente, si dovrebbero raggiungere trentasei ripetizioni per ogni *Chakra* trattenendo il respiro. Questo è ciò che dice la tradizione.

Siamo in uno scenario identico a quello che abbiamo incontrato con il *Terzo Kriya*. Cantare questo *Mantra* 36 volte lentamente e trattenere il respiro in quel momento rende questo risultato praticamente impossibile, rendendolo una vera tortura. Rispetto e registro ciò che la tradizione ci ha tramandato. Tuttavia, credo che il concetto di "*perfetto trattenimento del respiro*" dovrebbe essere sostituito con il concetto di "*respiro calmo*", che è un respiro molto sottile e praticamente inesistente.

Cercare di raggiungere una condizione innaturale sarebbe un'idea assurda per sforzare e ferire il nostro corpo. Per evitare di sentirsi inferiori, suggerisco di aumentare alcuni numeri e di accontentarsi di essi. Credo che sia meglio enfatizzare l'intensità della concentrazione e la gioia e il benessere derivati dall'esercizio.

Dopo aver completato il numero necessario di cicli della tecnica del *Quarto Kriya*, il praticante dovrebbe rimanere in silenzio in modo contemplativo. La mente deve gradualmente separarsi da tutti i diversi pensieri immergendosi profondamente nella vastità della quiete e dell'equilibrio perfetto. Non ci sono altre *Sadhana*.

⁷ Si spiega che ogni cosa che esiste nell'universo è costituita dalla combinazione di queste cinque forme di energia. Per un *kriyaban* la teoria dei *Tattwa* non è un tema di inutile speculazione. Essi sono concepiti come una concreta serie di stati di coscienza, la cui essenza viene realizzata durante il viaggio del devoto verso dimensione dello Spirito.

Conclusione

Come affermato in precedenza, ci sono essenzialmente due metodi per insegnare i *Kriya superiori*. Il primo metodo è stato descritto in questo capitolo. Ora stai riflettendo su cosa fare con queste istruzioni. Penso che vorresti sperimentare queste tecniche e decidere quali saranno incluse nella tua routine finale. È comune per gli individui continuare a praticare il *Secondo Kriya*.

Spero che tu trovi il tempo per imparare e praticare con entusiasmo, e anche per comprendere il secondo modo in cui sono stati insegnati i *Kriya Superiori*. Nonostante sia impegnativa, questa esperienza sarà senza pari. Ne parleremo nel prossimo capitolo.

Come ho ricevuto le informazioni condivise nel presente capitolo

Ero a conoscenza prima della pubblicazione di questo libro che il *Secondo Kriya* originale era composto dalla tecnica *Thokar* e che la stessa procedura ripetuta più volte era nota come *Terzo Kriya*. Ne sono stato informato da un amico che aveva visitato il centro associato a P.Y. nelle vicinanze di Calcutta per alcuni anni.

Occasionalmente, un *Bramino* che era stato introdotto al *Kriya Yoga* molti anni prima visitava questo centro. Il mio amico aveva parlato con questo *Bramino* diverse volte e aveva parlato delle dinamiche del *Kriya*. Non ero a conoscenza dell'esistenza di una tecnica *Omkar* che doveva essere praticata prima del *Thokar*.

Dopo molti anni, ne venni informato da alcuni amici francesi che mi inviarono istruzioni dettagliate, che copiai nei miei archivi. Mi ci sono voluti alcuni anni per ricevere altri documenti dall'India che spiegassero chiaramente il significato di questa tecnica *Omkar*. Questo è il motivo per cui la descrivo in dettaglio in questo capitolo.

Ho ricevuto una descrizione dettagliata dei movimenti del *Thokar* da due amici che mi scrissero dagli Stati Uniti. Fu data loro da un maestro indiano che aveva vissuto a lungo negli Stati Uniti prima di morire. L'insegnante fu iniziato da *Sri Dubey*, che si affidò agli insegnamenti di *Panchanan Bhattacharya*.

CAPITOLO 9

KRIYA YOGA di LAHIRI MAHASAYA (Seconda parte dei Kriya Superiori come spiegati da Satya Charan Lahiri)

Qui mi concentro sulla descrizione di altri Kriya Superiori che possono essere praticati mentre ci si trova in uno stato di "respiro calmo". Non c'è alcun tentativo di trattenere il respiro o di allungarlo.

Queste tecniche sono state insegnate nella scuola di *Satya Charan Lahiri*, che le apprese da suo padre *Tincouri Lahiri*, figlio di *Lahiri Mahasaya*. [Il Maestro *Ashoke Kumar Chatterjee* mantenne vivo questo lignaggio.]

In questa scuola, le tre tecniche che ora qui descriverò sono sufficienti a percorrere l'intero percorso spirituale. Invece, non è riconosciuta la necessità di praticare le tecniche menzionate nel capitolo precedente.

Le tre tecniche che descriverò dovrebbero essere chiamate *Secondo*, *Terzo* e *Quarto Kriya* (ed è in effetti in tal modo che questa scuola di *Satya Charan Lahiri* le chiama) tuttavia, per evitare confusione userò delle parentesi per tali nomi e le chiamerò *Quinto*, *Sesto* e *Settimo Kriya* come sono state chiamate da *Panchanan Bhattacharya*.

Ci sono buone ragioni per cui penso che la pratica ideale dei *Kriya superiori* dovrebbe iniziare con l'ottavo capitolo e poi procedere con le tecniche spiegate qui.

Cominciamo con il *Quinto Kriya* che verrà dato in tre passi: *Amantrak*, *Samantrak* e *Thokar*. L'*Anahata Chakra* è direttamente influenzato dal *Thokar* descritto nel capitolo precedente, ma questo nuovo *Thokar* (che è anche chiamato *Thokar Tribhangamurari*) influenza in modo speciale il *Muladhara Chakra*.

È chiarito che quando questo *Chakra* viene colpito, l'energia *Kundalini* si sposterà al *Chakra* del cuore. Quindi il *Thokar Tribhangamurari* conclude l'azione del *Thokar* che è stato spiegato nell'ottavo capitolo.

La caratteristica principale di queste procedure è che vengono eseguite nello stato di "respiro calmo", che è il risultato della lunga pratica del *Kriya Pranayama*.

La forma *Tribhangamurari*, che è il simbolo di *Sri Krishna*, è il punto di partenza per l'introduzione di questi *Kriya superiori*.

Tribhanga è una posizione del corpo utilizzata nell'arte e nella danza tradizionale indiana. In piedi, il corpo si piega in una direzione particolare per quanto riguarda le ginocchia, un'altra direzione per i fianchi e poi una direzione diversa per le spalle e il collo. *Krishna* che suona il flauto è comunemente raffigurato con una delle sue gambe inferiori incrociate sull'altra.

Per percepire questa forma, inizieremo incidendola nel nostro corpo muovendo la nostra consapevolezza lungo un percorso prescritto, e poi accompagnandola con il *Vasudeva Mantra*. Alla fine, questa percezione sarà rafforzata attraverso l'uso di specifici movimenti della testa. Ripetendo queste procedure molte volte, esploreremo una trasformazione significativa. Salendo da *Muladhara* alla testa e poi scendendo attraverso il percorso delle tre curve, dodici centri spirituali saranno profondamente stimolati.

Secondo alcuni, il movimento *Tribhangamurari* viene percepito spontaneamente quando il *Kriya Pranayama* viene praticato per un gran numero di volte. Personalmente mi è difficile credere che questo accada. Penso invece che esso venga percepito solo dopo molti tentativi di guidare la propria consapevolezza lungo il cammino prescritto con molta precisione.

È difficile dire cosa accade quando percepiamo tale movimento perché non ci sono parole per descrivere una realtà che va oltre la nostra immaginazione. Il movimento *Tribhangamurari* sembra davvero appartenere a un altro mondo.

Le tre procedure, *Amantrak*, *Samantrak* e *Thokar*, non dovrebbero essere praticate contemporaneamente. Incomincia padroneggiando la percezione di *Amantrak* e poi, senza indugio, padroneggia le seguenti. Se invece scegli di saltare queste fasi e di procedere subito con il *Thokar*, potresti ottenere un risultato molto povero che ti deluderebbe.

QUINTO KRIYA: MACRO MOVIMENTO TRIBHANGAMURARI

[Questa tecnica è chiamata *Secondo Kriya* dalla scuola di *Satya Charan Lahiri*]

Primo stadio di pratica: Amantrak

Lascia libero il respiro, non pensarci, dimenticalo completamente. La lingua può essere in *Kechari Mudra* o in *baby Kechari*. Solleva lentamente la tua consapevolezza lungo il canale spinale, da *Muladhara* a *Bindu*. Il punto *Bindu* si trova nella parte posteriore della testa un po' sotto il *Sahasrara Chakra*, dove l'attaccatura dei capelli forma come un vortice.

Poi, il *Prana* e la consapevolezza si muovono lentamente lungo il percorso *Tribhangamurari*. Tale percorso nasce *Bindu*, sale leggermente verso la parte **sinistra** del cervello, e poi scende verso la parte **destra** del corpo. Quando raggiunge un punto specifico nella schiena che è circa 5-6 centimetri sopra l'altezza del capezzolo destro, gira e si sposta verso **sinistra**, attraversando il nodo cardiaco. Una volta raggiunto un punto nella schiena che cade 5-6 centimetri sotto l'altezza del capezzolo sinistro, cambia di nuovo direzione e punta verso *Muladhara*. La procedura, che prevede di salire e scendere, dura circa un minuto.

In questa procedura, il respiro viene completamente dimenticato. Siete liberi di sperimentare un modo di respirare quasi impercettibile, finché è utile. In seguito, provate a percepire mentalmente il movimento *Tribhangamurari*, dimenticando il respiro che sarà libero e molto calmo.

Questa tecnica è nota come '*Amantrak*', che significa "senza l'uso di un *mantra*". Abbiamo affermato che è ragionevole osservare il movimento completo di *Amantrak* entro un minuto. Se qualcuno completa un giro in un tempo più breve, come 40 secondi, non dovrebbe pensare che la pratica sia errata.

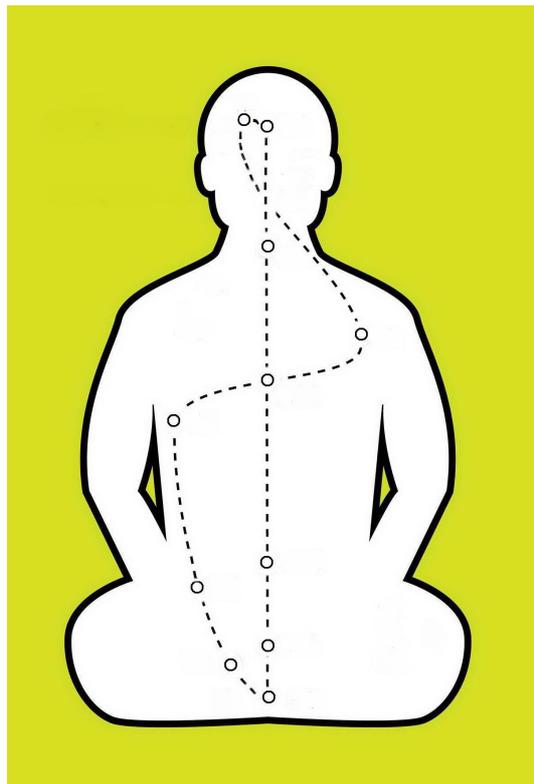


Fig. 8 Sentiero Tribhangamurari visto da dietro

Vogliamo ora sottolineare l'elemento essenziale di questa pratica. Il suo nucleo è il continuo aumento della pressione mentale durante l'intero circuito. Pensa al movimento fisico di spremere un tubetto di dentifricio

quasi vuoto con una matita per eliminare ogni traccia di dentifricio. Questa immagine ti dà un'idea chiara di quanta pressione mentale devi applicare durante questo processo. Con grande concentrazione e volontà, puoi aumentare senza limiti il flusso di energia lungo il percorso *Tribhangamurari*.

La routine suggerisce di ripetere questa tecnica 25 volte al giorno per due settimane. Ripetila 50 volte al giorno per altre due settimane; poi, 75 volte al giorno per altre due settimane, e così via fino a raggiungere 200 volte al giorno per due settimane. L'istruzione *Samantrak* dovrebbe essere praticata solo a questo punto.

Seconda fase della pratica: Samantrak

La pratica di *Samantrak* prevede l'uso di un *mantra*. Anche in questa procedura, il respiro viene completamente dimenticato. Questo è il modo ufficiale di insegnare, ma sei libero di sperimentare una tecnica di respirazione quasi impercettibile, purché non ti spinga a muoverti troppo velocemente.

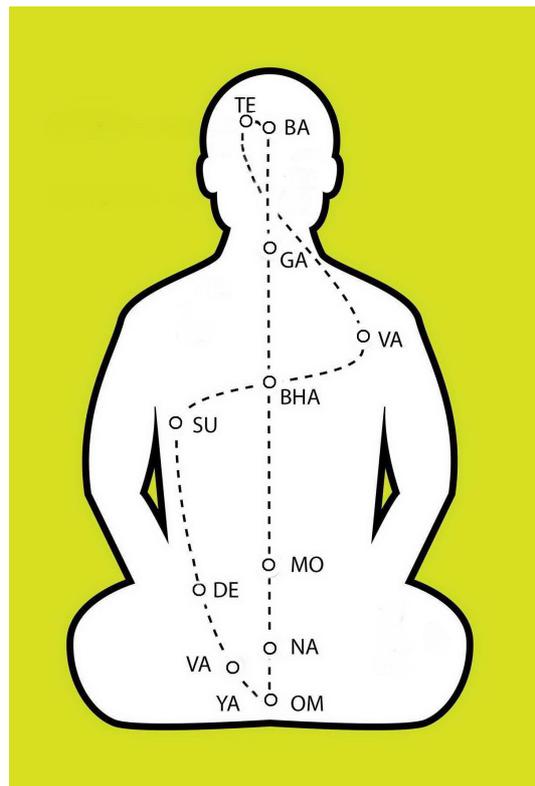


Fig. 9 Sentiero Tribhangamurari arricchito dalle sillabe del Mantra

Le sillabe *Om*, *Na*, *Mo*, *Bha* e *Ga* vengono vibrato rispettivamente nei primi cinque *Chakra*, con *Ba* che viene vibrato in *Bindu*. *Tee* (con *eee...* prolungato) viene pronunciato nel centro superiore, situato sul lato sinistro del cervello. Le sillabe *Va*, *Su*, *De* e *Va* vengono posizionate in quattro

nuovi centri fuori dalla spina dorsale; *Yaaa* viene vibrato in *Muladhara*.

Questi cinque nuovi centri sono in realtà cinque "vortici" nel flusso principale della corrente, quindi non rappresentano un nuovo insieme di *Chakra*. La vibrazione di ogni sillaba agisce come un *Thokar* mentale, o come un tocco che avviene nell'immobilità. Eseguendo la tecnica lentamente, c'è tutto il tempo affinché questa stimolazione sia molto efficace.

Anche il percorso *Samantrak* dura circa un minuto. In ogni caso, 40/45 secondi sono un tempo eccellente.

Lo scopo di questa procedura è replicare ciò che abbiamo fatto in *Amantrak* e rafforzare la pressione mentale sull'intero percorso vibrando mentalmente le 12 sillabe del *Mantra*.

Le ripetizioni di pratica giornaliere consigliate per la pratica *Samantrak* ora rimangono le stesse. Fallo 25 volte, una volta al giorno, per due settimane. Poi 50 volte, una volta al giorno, per due settimane... e così via fino a 200 volte.

Non avere fretta

Amantrak e *Samantrak* ti fanno percepire una specifica sensazione di movimento all'interno del tuo corpo. È meglio applicare la procedura *Thokar* solo quando questo flusso di energia è ben impresso nella tua coscienza.

Le sillabe del *Mantra*, *Om Namō Bhagabate Vasudevaya*, sono piantate in ogni centro con grande cura e influenzeranno il tuo umore. È come attivare diverse luci lungo il percorso a tre curve. È come se il sole di un cielo limpido stesse finalmente entrando nella tua pratica. Scoprire uno stato di estasi precedentemente sconosciuto ti consentirà di sperimentare appieno la bellezza della vita.

Alcuni studenti tentano di assaporare immediatamente il potere del *Thokar Tribhangamurari* conducendo esperimenti sporadici e disordinati con *Amantrak* e *Samantrak*, senza seguire le suddette regole. Ciò che avrebbe potuto essere sperimentato con il *Thokar* potrebbe rimanere per sempre inaccessibile a queste persone sfortunate.

Terza fase della pratica: Thokar

[Tieni presente che questo *Thokar* non è lo stesso di quello menzionato nel Capitolo 8]

Dimentica il respiro. Le mani con le dita intrecciate sono posizionate sulla zona dell'ombelico per sollevare la regione addominale, con conseguente pressione mentale sui primi tre *Chakra*. Appoggia il mento sul petto e

guida lentamente la tua energia e consapevolezza lungo la colonna vertebrale da *Muladhara* a *Bindu*.

Mentre "tocchi" ogni *Chakra* internamente con le sillabe del *Mantra*, il tuo mento si solleva lentamente. *Om* è posizionato nel primo *Chakra*, *Na* è posizionato nel secondo... ecc. Quando energia e consapevolezza raggiungono *Bindu*, il mento è parallelo al terreno.

Ora inizia la discesa dell'energia. È importante descrivere la discesa con cura poiché è la parte più delicata. La descrizione dei movimenti corretti della testa richiede un minimo di pazienza. A prima vista, sembrano complessi.

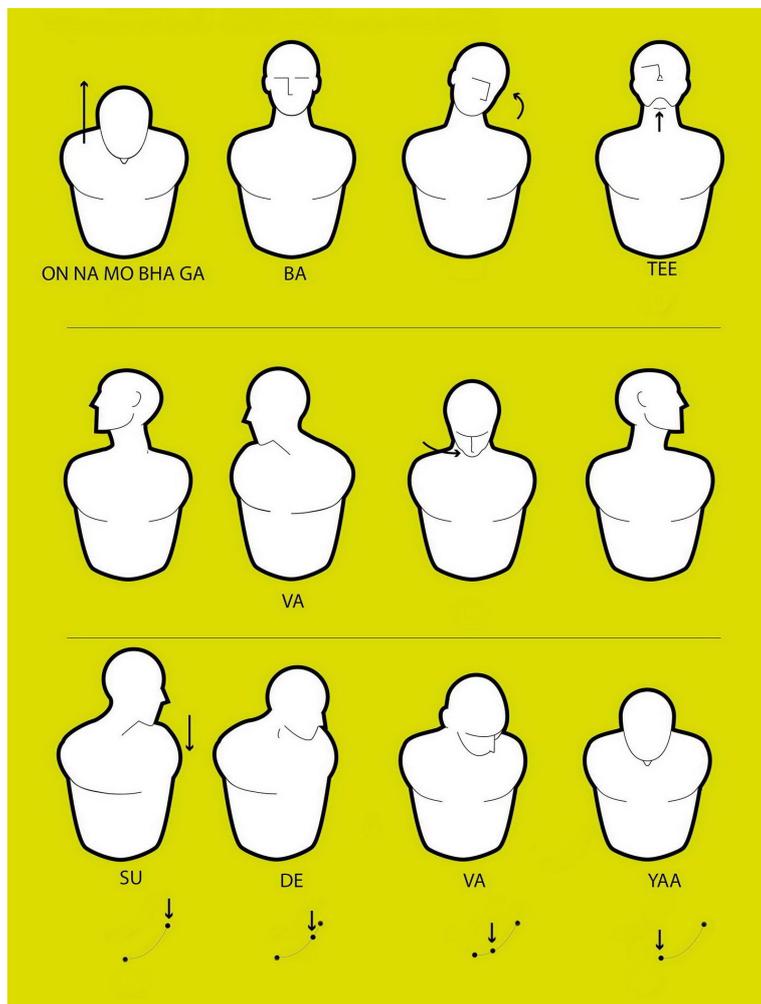


Fig. 10 Thokar Tribhangamurari visto da davanti

Il flusso di energia lungo il percorso *Tribhangamurari* è sincronizzato con il movimento della testa. I movimenti sono stati creati in modo logico ed efficiente per favorire il particolare flusso sinuoso di energia e consapevolezza.

Muovi la faccia verso sinistra di qualche centimetro senza cambiare direzione, quindi riportala al centro sollevando il mento. Durante questo movimento il flusso energetico interno si sposta dal *Bindu* a un punto più alto sul lato sinistro del cervello, come mostrato nel disegno. Fai una pausa e pronuncia mentalmente la sillaba *Tee* mentre rimani in questa posizione.

Gira il viso verso destra con un movimento lento. Si muove solo il viso, non il tronco. Durante questo movimento, il flusso energetico interno si sposta dal settimo punto nel cervello al punto della schiena sul lato destro. Questi semplici movimenti accompagnano perfettamente la discesa dell'energia. Qui avviene il primo dei cinque colpi psicofisici: il mento tocca brevemente la spalla destra e il suono di '*Va*' viene vibrato nell'ottavo centro. Per facilitare il contatto con il mento, la spalla compie un piccolo movimento verso l'alto. Nel caso in cui non riuscissi a raggiungere la spalla destra con il mento, cerca di avvicinarti il più possibile. In caso contrario, affidati esclusivamente alla forza mentale e alla vibrazione della sillaba '*Va*' per stimolare l'ottavo centro.

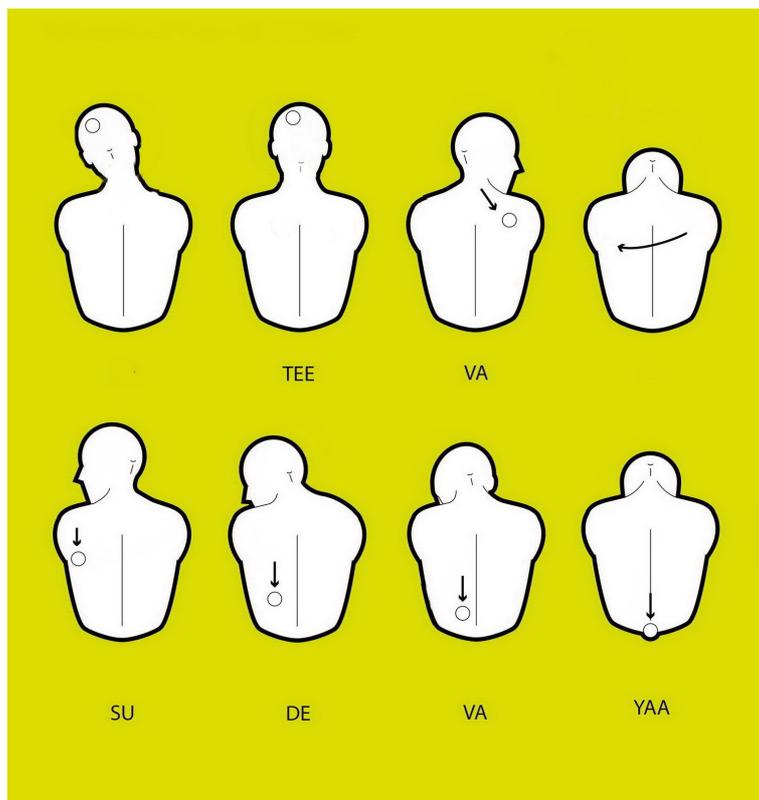


Fig. 11 Gli stessi movimenti (solo la discesa) visti da dietro

Quindi la faccia si gira lentamente verso sinistra, accompagnando il flusso interno di energia dall'ottavo al nono centro, attraversando il quarto *Chakra*. Se possibile, il mento dovrebbe essere posizionato il più vicino possibile alla spalla sinistra. Il secondo colpo avviene quando il mento

tocca brevemente la spalla sinistra e la sillaba 'Su' viene cantata mentalmente nel nono centro. La spalla compie un piccolo movimento verso l'alto per facilitare il contatto con il mento.

Quando *De* e *Va* vengono posizionati nel decimo e undicesimo centro, si verificano altri due colpi. In questa modalità, il mento si sposta lentamente verso il centro del torace e tocca la clavicola sinistra. Vengono dati due leggeri colpi alla clavicola sinistra in posizioni intermedie. Inutile dire che i colpi vengono dati quando vengono vibrato le sillabe del *Mantra*. Infine, si colpisce il centro del petto mentre si vibra la sillaba 'Ya' in *Muladhara*. Ripeti tutta questa procedura 36 volte.

In sintesi, i movimenti della testa con i cinque colpi hanno incoraggiato un'ulteriore intensificazione della pressione mentale lungo l'intero circuito *Tribhangamurari*.

Ora ti puoi rilassare eseguendo un semplice *Pranayama mentale* o una pratica minima di *Samantrak*.

La supervisione di un esperto aiuta a prevenire problemi, che includono problemi fisici come sforzi eccessivi e dolore alle vertebre cervicali e ai muscoli del collo. Si dovrebbero evitare movimenti bruschi; al contrario, si dovrebbe usare una grande concentrazione mentale. Per alcune settimane, si consiglia di evitare di praticare questo *Thokar* ogni giorno. È meglio praticarlo ogni due o tre giorni.

Nota

I movimenti della testa durante questa procedura aumentano l'intensità del flusso *Tribhangamurari*. Il problema è che molti *kriyaban* si concentrano esclusivamente sui colpi e non si rendono conto dell'importanza di generare pressione mentale lungo ogni millimetro del percorso.

La nostra prima esperienza è stata una sensazione di movimento che sale lungo la spina dorsale e scende lungo il percorso a tre curve. Attraverso la procedura *Samantrak*, abbiamo migliorato la percezione dei 12 centri. Ora, dobbiamo sentire che i movimenti della testa sono perfettamente coerenti con il movimento interno *Tribhangamurari*, millimetro per millimetro. Per intensificare la percezione del flusso interno, possiamo creare una pressione mentale lungo ogni sua parte. I movimenti della testa sono progettati per premere su ogni millimetro del percorso. Muovere lentamente il mento dovrebbe essere fatto come se stessi cercando di superare una forte resistenza. Il nostro suggerimento era simile allo spremere un tubetto di dentifricio quasi vuoto con una matita per estrarre l'ultimo pezzettino.

Routine incrementale del macro movimento Tribhangamurari

Il prima possibile, cerca di terminare il graduale processo incrementale di questa procedura. Ciò segnerà un momento significativo nella tua vita.

Le dosi prescritte sono: 36x1, 36x2, 36x3, 36x35 e 36x36. È normale che trascorra una settimana tra una fase e l'altra! Questa routine è di fondamentale importanza. I risultati sono potenti e comportano una significativa trasformazione interiore. Questo compito richiede un minimo di 8-10 mesi per essere completato.

Amantrak e *Samantrak* avevano una pratica quotidiana, ma *Thokar Tribhangamurari* avrà una pratica incrementale settimanale. Il materiale subconscio portato in superficie da una forte azione sul *Muladhara* e sul *Chakra* del cuore ha bisogno di molto tempo per essere metabolizzato.

Il processo inizia con 36 cicli; una settimana dopo, pratici 36x2, poi 36x3 e aumenti gradualmente fino a raggiungere 36x36 ripetizioni. Ciò significa che ci sono 1296 cicli completi!

Riesci a immaginare i forti effetti di questa azione? 1296 implica che inizi al mattino e finisci la sera, ripetendo la stessa azione più volte. Migliorerai sicuramente la tua capacità di aprire la porta di *Sushumna*! Questa esperienza è stata preparata da te praticando 36x35 e prima 36x34... ecc... Va notato che hai praticato *Amantrak* e *Samantrak* per diversi mesi!

Cosa ricordo di questa esperienza

La spiegazione che ti sto dando adesso non fa parte dell'insegnamento originale, quindi sentiti libero di usarla o di farne a meno come la tua intuizione ti suggerisce. Questa è semplicemente un'osservazione della quale i miei amici, che sono pure ricercatori, ed io abbiamo discusso insieme.

Durante la mia pratica della routine incrementale di *Thokar*, ho osservato che essa diveniva estremamente efficace se praticata, da un punto specifico in poi, sussurrando le sillabe del *Mantra*.

È ovvio che la prima parte della sessione incrementale di *Thokar Tribhangamurari* prevede il mantenimento della posizione *Kechari Mudra* e la chiusura della bocca. Dopo la prima metà della sessione, puoi smettere di usare *Kechari* e iniziare a sussurrare tutte le dodici sillabe mentre le indirizzi mentalmente verso la posizione dei centri. Le sillabe del *Mantra* generano una sensazione di calore in ogni centro, in base a ciò che viene percepito. Un tocco leggero abbinato a un'intenzione mentale ha un potere speciale che porta gioia. Notevole è ciò che accade durante il movimento verso il basso, in particolare quando si usano le ultime sei sillabe, e in particolare l'ultima, cantata in *Muladhara*. In quel beato istante, puoi generare il desiderio di aumentare la gioia e otterrai questo!

Nei miei diari, ho descritto quell'esperienza: 'In quei momenti, è diventato naturale per me sussurrare le diverse sillabe del *Mantra*. Dopo ogni sillaba, c'era una breve pausa che era isolata e protetta da qualsiasi fretta. In un istante sono riuscito a percepire una dolce radiazione emanare dal centro in cui mi trovavo. Ciò ha aumentato l'esperienza di gioia, che era illimitata.

La sera ho sentito il suono delle campane che proveniva da un villaggio remoto, che era come una cascata di luce! La sorpresa fu così inaspettata che il mio cuore scoppiò di gioia. Aprii gli occhi, ma non prestai attenzione a nulla in particolare. Tale bellezza era un miracolo di gioia; era impossibile sostenere la sua intensità! Un pensiero ricorrente continuava a venirmi in mente: "Mai ad un essere umano è stata data così tanta gioia!"

Opportunità di condurre un esperimento libero

Dopo aver completato il lungo processo di *Amantrak*, *Samantrak* e *Thokar*, puoi sperimentare la seguente procedura. Nemmeno questa è inclusa nell'insegnamento originale.

Thokar Tribhangamurari utilizzando il respiro

Abbiamo delineato le tecniche *Tribhangamurari* e sottolineato l'importanza di praticarle con una respirazione libera e non controllata. Proviamo a dare una descrizione della procedura *Thokar* che coinvolge la respirazione. Questo metodo è visto come una variante del *Kriya Pranayama*. È usato da alcuni *yogi* e lo trovo fantastico.

Inspira posizionando mentalmente le sillabe '*Om Na Mo Bha Ga Ba*' nei rispettivi *Chakra*. Accompanya la corrente che scorre lungo la spina dorsale sollevando il mento. In questo momento, smetti di respirare e, mentre sei nello stato di *Kumbhaka*, scendi mentalmente lungo il percorso a tre curve del *Tribhangamurari*. Esegui i tipici movimenti del *Thokar Tribhangamurari*, posizionando mentalmente le cinque sillabe *Tee Va Su De Va* nei centri esterni alla spina dorsale. La sillaba '*Yaa*' è posizionata nel *Muladhara*.

Il senso di estasi è di solito generato dagli ultimi tre colpi (*De Va Yaaa*). L'ultimo movimento, che è il colpo sul *Muladhara*, è piacevole perché l'energia viene potenziata in questo *Chakra*. Prenditi qualche istante per sentire la sensazione di energia. Per migliorare questa esperienza, pratica il *Mula Bandha* e mantienilo leggermente anche durante l'espiazione che segue.

Inizia con un'espiazione lenta, creando un suono distinto di "*iiiiii*" con il tuo respiro. Quando espiri, sentirai una potente sensazione di energia che aumenta nell'area del cuore e si estende fino a *Muladhara*.

Durante la pratica stessa, puoi spesso ritrovarti in uno stato estatico.

Sarai inebriato di gioia. Pratica 36 cicli di *Thokar* usando questo metodo.

Chiudi questa pratica riprendendo la tecnica *Samantrak* con la respirazione libera, mantenendo l'immobilità.

IMPORTANTE INFORMAZIONE SUL MOVIMENTO TRIBHANGAMURARI

Il percorso *Tribhangamurari* come lo ho illustrato nella Fig. 8 è quello che fu spiegato a un discepolo diretto di *Satya Charan Lahiri* negli anni 1978/79. Contattai tale discepolo anni fa dopo aver interrotto i miei contatti con *Shibendu Lahiri*, da cui avevo appreso il percorso *Tribhangamurari* in un modo che non mi convinceva affatto. La persona che contattai chiarì i miei dubbi e fu così gentile da inviarmi una fotocopia del disegno tracciato con mano tremolante dall'ormai anziano *Satya Charan*.

Alcuni anni dopo, ricevetti da fonti affidabili un ulteriore chiarimento. Precisamente, in anni precedenti a quelli in cui la persona che contattai aveva ricevuto l'iniziazione, *Satya Charan Lahiri* aveva illustrato questo percorso con una lieve modifica. Proviamo a chiarirla.

Nel tragitto illustrato da *Satya Charan* quando arrivi al sesto punto e canti *Ba*, dov'è il settimo punto? Un po' più in alto a sinistra ovviamente. È in tal modo che io ho sempre praticato ed è a questo insegnamento che mi sono riferito in questo capitolo.

La modifica spiegata da *Satya Charan*, sembra che fosse riservata agli studenti evoluti. Una volta raggiunto il *Bindu*, è necessario salire ulteriormente fino alla *Fontanella*, attraversare l'osso del cranio, poi salire ancora di circa 12 cm. Poi girarsi a sinistra e scendere fino alla ghiandola pineale dove si recita la sillaba *Tee*. Tutto il resto rimane uguale come spiegato in questo capitolo. Per esempio l'ottavo centro è situato in un punto specifico nella schiena che è circa 5-6 centimetri sopra l'altezza del capezzolo destro....

Per chi, onde percepire con più facilità il percorso *Tribhangamurari*, utilizza il respiro, chiariamo che dopo aver inspirato, raggiunto *Bindu* cantando *Ba*, si incomincia un'espiazione lenta sentendo la corrente che da tale punto sale, trafigge il cranio, sale ancora di vari centimetri, piegandosi a sinistra e poi gira verso il basso verso la ghiandola pineale dove si canta *Tee*....

Satya Charan spiegava che questa particolare parte del percorso, che sale dalla *fontanella* e poi scende, è rappresentata nell'iconografia del *Signore Shiva*. Se il lettore fa una ricerca, vedrà che in alcune immagini, il fiume Gange si fa strada tra le ciocche dei capelli di *Shiva* e scende alla sua sinistra sulla terra. Bene, secondo *Satya Charan* questa è un'indicazione

della parte iniziale del movimento *Tribhangamurari*. Era tale informazione che lui condivideva con le persone che iniziava.

Secondo la mia convinzione, il fatto di scendere dall'alto e perforare la ghiandola pineale è un'esperienza che per qualcuno può essere importante.

SESTO KRIYA: MICRO MOVIMENTO TRIBHANGAMURARI

[Questa tecnica è chiamata *Terzo Kriya* dalla scuola di *Satya Charan Lahiri*]

Il movimento *Tribhangamurari* è presente in piccole dimensioni in ognuno dei dodici centri. Ci riferiremo ad esso come *micro movimento Tribhangamurari*.

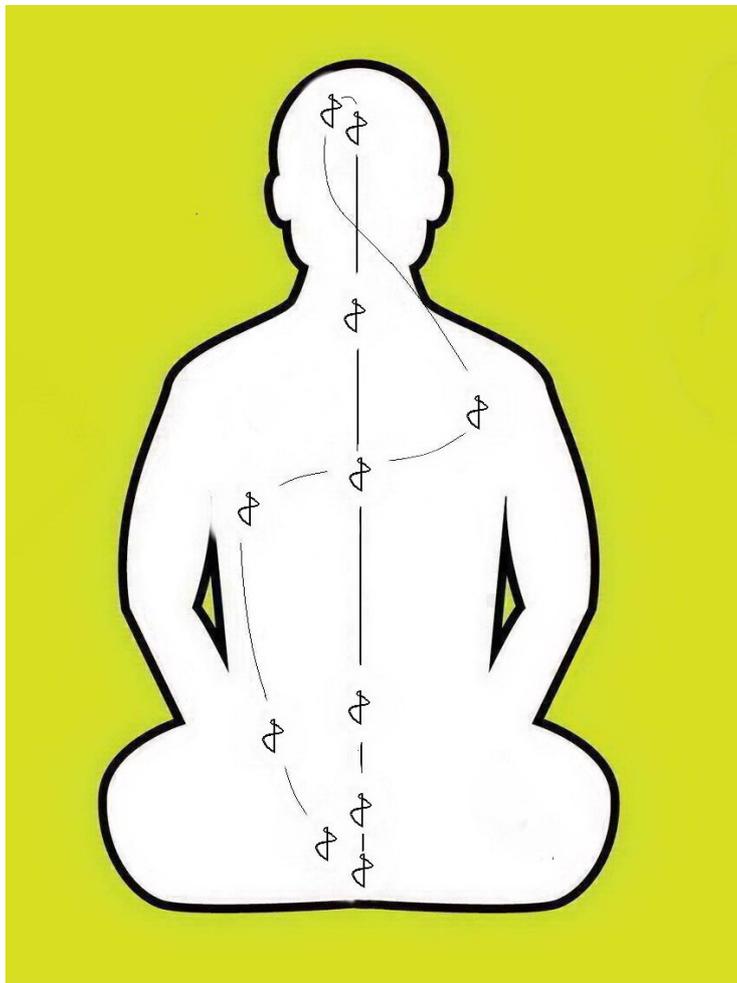


Fig. 12 Micro movimento Tribhangamurari in ciascuno dei 12 centri

Il modo in cui lo si percepisce è molto sottile. La ripetizione di questo lavoro in ogni centro su e giù può richiedere una notevole quantità di tempo. È tipico che le persone utilizzino questa tecnica negli ultimi anni della loro vita.

Una volta terminato il lavoro nei dodici centri, la pratica potrà essere ripetuta nel *Kutastha*, dove ci si prepara per il *Mahasamadhi*, l'uscita cosciente finale dal corpo al momento della morte.

Questo *Kriya* viene insegnato in due fasi: *Amantrak* e *Samantrak*. La pratica è nota come *Muladhara Granti Ved*, che è l'atto di sciogliere il nodo del *Muladhara*. Senza usare citazioni retoriche, posso dire che seguendo questo metodo, si può sfuggire ai vincoli di tempo e spazio e raggiungere lo stato spirituale più elevato.

Istruzione pratica: come percepire il Micro movimento

Il nostro primo passo è imparare a sperimentare questo *micro movimento* in piccole dimensioni senza alcun *Mantra*. Questa pratica è chiamata *Amantrak micro*.

Prova questo esperimento: respira profondamente e solleva il *Prana* da *Muladhara* all'occhio spirituale tra le sopracciglia. Abbassa leggermente il mento, trattieni il respiro e fissa il *Muladhara Chakra*. Visualizzalo come un disco che giace piatto e ha un diametro di una monetina. Mentre espiri lentamente, prova a tracciare il *micro movimento Tribhangamurari* in una dimensione più piccola su quel disco.

Il tempo che ci vuole è irrilevante - può essere breve o lungo, non importa. Premi idealmente il disco con una forza costante ma moderata, come se stessi tenendo una penna e tracciando un segno preciso e chiaro. Da questo punto in poi, dimentica il respiro.

Ripeti questa pratica mentalmente nel primo *Chakra*. Passa al secondo *Chakra* e ripeti lo stesso procedimento. Continua a cercare di percepire il *micro movimento* nei *Chakra* 3, 4 e 5, poi in *Bindu*. Poi nel centro che è sopra *Bindu*, poi nei quattro centri che si trovano fuori dalla spina dorsale e termina questo tuo primo ciclo in *Muladhara*.

Inizia ad aumentare la pressione mentale su ogni centro praticando tre cicli di *Amantrak* micro ogni giorno per almeno tre mesi prima di iniziare a usare le sillabe del *Vasudeva Mantra* (*Samantrak micro*).

Micro movimento Tribhangamurari utilizzando il Mantra

Utilizza respiro e *Kechari Mudra* per sollevare il *Prana* dal *Muladhara Chakra* e dirigerlo nell'occhio spirituale. Osservando da questa posizione, visualizza il *Muladhara Chakra*. Ora puoi respirare liberamente. Ripeti mentalmente le sillabe 'Om-Na-Mo-Bha-Ga-Ba-Te-Va-Su-De-Va-Ya'. Fai questo *Japa* senza fretta. Prova a vedere come questo canto mentale del *Mantra* crea il *micro movimento Tribhangamurari* in questo *Chakra* e renditi conto di come tale canto aggiunga più pressione ad esso.

Evita di muovere la colonna vertebrale o la testa rimanendo immobile. Qui, tutta la potenza della pressione deve essere ottenuta ripetendo le sillabe del *mantra*. Ogni sillaba è come una piccola

"pulsazione."

Tieni conto di ciò che abbiamo spiegato per migliorare la percezione del *macro-movimento Tribhangamurari*. Invece di recitare mentalmente le sillabe, puoi sussurrarle a bassa voce. Bene, questo metodo rimane valido anche qui. Fai molti tentativi per determinare se questo metodo ti può essere utile.

La durata di un *micro movimento* è determinata dalla velocità con cui ripeti il *Mantra*. Per un gran numero di persone, dura circa 10 secondi. Ricorda la raccomandazione di Lahiri Mahasaya: "Non avere fretta!" Cerca di sentire la differenza tra andare piano e andare veloce. Il tuo potere sarà immenso se ti muovi a un ritmo lento.

Ripeti il *Vasudeva Mantra* tre volte. Dopo aver percepito il micro movimento tre volte, ripeti il processo per i *Chakra* 2, 3, 4 e 5, seguiti da *Bindu*, quindi, il punto sopra *Bindu* a sinistra, quindi i quattro centri fuori dalla spina dorsale e infine *Muladhara*. Questo è un "ciclo". Eseguire una pratica con tre cicli è un ottimo modo per concludere qualsiasi routine di *Kriya Yoga*. Alla fine, rimani consapevole della luce che percepirai nella parte superiore della testa. Se non procedi con troppa fretta, entrerai in uno stato che può essere descritto come 'oltre il tempo.' Dopo aver praticato in questo modo, se riesci a trovare il tempo per sdraiarti sulla schiena (*Savasana*), otterrai uno stato particolare di quiete fisica e mentale. L'energia *Kundalini* potrebbe ascendere al *Chakra* del cuore e rivelare il *Kutastha*.

Se riesci a pianificare una routine incrementale di questa procedura, puoi aumentare il numero di giri per sessione fino a 20.

La bellezza di questa tecnica è ultraterrena, misteriosa ed eterea. Le rovine delle illusioni passate si trasformano in porte di realizzazione spirituale. La parte più profonda della realtà *Omkar* è incarnata in questo movimento interiore. Perceperla implica sradicare qualsiasi tipo di dualità presente nei *Chakra* e di conseguenza, nella propria coscienza. Il centro tra le sopracciglia sembra fondersi con ogni *Chakra*, riunendoli in un'unica realtà. Lo stato di assorbimento che si genera avendo questa particolare percezione in ogni *Chakra* è ineguagliabile. Nasce una fiamma d'amore per il Divino. La natura e l'importanza di questo *micro movimento* sono state rivelate solo da poche scuole *Kriya*. Purtroppo, molte persone sono alla ricerca frenetica di sostituti irraggiungibili!

Speciale routine incrementale del micro movimento Tribhangamurari da eseguirsi nell'ultima parte della vita

Quando ho ricevuto questa istruzione, mi è stato detto che questa speciale routine incrementale del *micro movimento Tribhangamurari* è un ritorno pacifico all'origine, una preparazione per 'morire per sempre.' Ciò simboleggia l'eterna libertà.

Yoni Mudra, che viene eseguito ogni notte quando un *kriyaban* mira a rimuovere la consapevolezza dal corpo e si prepara al sonno, che è una "piccola morte", è un'azione simile a questa. Il modo più efficace per prepararsi all'uscita cosciente dal corpo al momento della morte (*Mahasamadhi*) è attraverso questa speciale ultima routine incrementale.

Ci sono molte storie su possibili modi *Kriya* per lasciare il guscio fisico durante il processo di *Mahasamadhi*, ma non possiamo garantirne l'autenticità. Il metodo tipico è il *Thokar*, secondo alcuni, mentre altri suggeriscono procedure che si svolgono esclusivamente in *Kutastha*. È ragionevole supporre che eseguire i movimenti fisici di *Thokar* non sia sempre fattibile. L'unica azione possibile potrebbe essere quella di focalizzare la consapevolezza sulla colonna vertebrale o sul punto tra le sopracciglia.

Chiariamo come si realizza questa routine finale

Abbiamo 36 sessioni di pratica in questa routine incrementale. La novità è che la maggior parte di queste sessioni dura più di un giorno. Il primo giorno si percepiscono 36 *micro movimenti* in ognuno dei 12 centri. Nella seconda sessione è necessario percepire 36x2 *micro movimenti* in ogni centro. [Si sperimentano 72 *micro movimenti* senza interruzione nel primo *Chakra*, poi 72 nel secondo *Chakra* e così via...]

La terza sessione si pratica dopo alcuni giorni e prevede 36x3 *micro movimenti* in ogni centro. Poi passano altri giorni. Il gruppo 36x4 prevede una pratica che può durare un giorno intero.

I passaggi successivi, che sono 36x5, 36x6, 36x7, 36x8, di solito richiedono un giorno intero e una parte del giorno seguente. Questa è una cosa che normalmente non si fa: dormire una notte intera tra le due parti di quella che è considerata una singola sessione. È fondamentale che ci si riprenda più o meno immediatamente dopo essersi svegliati la mattina del giorno seguente. Non è consentito andare al lavoro e si suggerisce di rimanere in silenzio, impedendo qualsiasi opportunità di conversazione. Naturalmente il buon senso deve sempre prevalere: una risposta cortese è

sempre un dovere se qualcuno ci parla. È chiaro che se le sessioni successive durano diversi giorni, l'ultima sessione durerà circa 12 giorni!

Per essere sicuri che tutti abbiano capito, proviamo a descrivere cosa succede durante l'ultima sessione: si percepiscono 36x36 micro movimenti in ogni centro! Ciò significa: 1296 micro movimenti in *Muladhara*, 1296 in *Swadhisthana* e così via, per finire di nuovo dopo diversi giorni in *Muladhara* con 1296 percezioni.

È importante notare che non è consentito saltare alcuna fase. Non pensare "durante la mia prossima vacanza estiva, troverò facilmente una dozzina di giorni per praticare 36x36". No! Non è così che funziona. Percepire il micro movimento 36x36 volte in ogni centro richiede di averlo percepito 36x35 volte in precedenza. E prima di questo, 36x34 volte, e così via

Questa è davvero un'impresa incredibile. Ci saranno numerose esperienze meravigliose e tutti gli ostacoli interni saranno dissolti uno per uno. Quando la pratica è finita, ci si rende conto che la propria esperienza non può essere descritta perché la beatitudine sperimentata la cancella parzialmente dalla memoria.

Con l'avvicinarsi della vecchiaia, un *kriyaban* dovrebbe sforzarsi di sfruttare al meglio la possibilità di godere del piacere di completare il numero consigliato di ripetizioni, senza mai cedere alla tentazione di praticare troppo velocemente.

Significato del micro movimento e ricordo della routine incrementale

Nel capitolo 4 avevo sottolineato come *Swami Hariharananda* aveva molto insistito sul parlare delle tre qualità del Divino.

Secondo tale insegnamento noi possiamo avere esperienza diretta e autentica del Divino per mezzo della percezione i almeno una delle sue qualità che sono: suono interiore (suoni sottili emesso da ciascun *Chakra* che poi si fondono nel suono cosmico di *Om*), esperienza di luce interiore, percezione di una particolare sensazione di movimento (una specie di oscillazione o di pressione.)

Io mi ero concentrato principalmente sulla percezione dei suoni interiori, pochissimo sul secondo aspetto di luce e ancora meno sulla sensazione di movimento. Ebbene ora la percezione del micro movimento *Tribhangamurari* aveva colmato appieno questa mia mancanza e reso magnificamente più completo il mio sentiero spirituale.

E ora parliamo delle difficoltà di questa impegnativa routine incrementale e accenniamo alla sua bellezza.

Spesso, la mia pratica veniva sopraffatta da una sonnolenza

inarrestabile. Sullo schermo interiore della consapevolezza, apparivano molte immagini che erano sogni ad occhi aperti. Cambiare la posizione delle gambe, praticare *Maha Mudra* frequentemente o fare una breve pausa non risolsero la situazione. Non c'era modo (caffè, tanto sonno...) di prevenire la sonnolenza; non c'era altro da fare che accettare la situazione e abituarsi a praticare rimanendo sempre mezzo assonnati.

Molto spesso, come ho menzionato precedentemente, trovavo utile sussurrare dolcemente le sillabe, non cantarle mentalmente.

Una sera, durante un pomeriggio che volgeva al termine, praticavo seduto su una spiaggia, circondato da persone che non mi disturbavano ma che sentivo camminare nelle vicinanze. Ogni volta che percepivo che esse mi stessero guardando, fingevo di leggere un piccolo libro che avevo sempre tenuto aperto sulle ginocchia. La beatitudine era travolgente.

Durante il tramonto, mi appoggiai con la schiena a una roccia e praticai con gli occhi chiusi. Il cielo era un cristallo indistruttibile e infinitamente trasparente, e le onde cambiavano sempre colore. Dietro le lenti scure dei miei occhiali da sole, i miei occhi erano pieni di lacrime. La mia unica possibilità per descrivere quello che provai è ricordare una poesia.

La parte finale del film *Mahabharata* comprende un canto indiano ispirato alla *Svetasvatara Upanishad*.

Conosco questo grande Spirito, che è radioso come il sole e trascende ogni nozione materiale di oscurità. Solo coloro che hanno una conoscenza di Lui possono andare oltre i confini della nascita e della morte. L'unico modo per liberarti è conoscere questo Grande Spirito. Non c'è altro modo.

Quando il canto ripeteva 'Non c'è altro modo', compresi che non avrei mai abbandonato questo stato e questa pratica incredibile e meravigliosa.

SETTIMO KRIYA: MICRO MOVIMENTO TRIBHANGAMURARI IN KUTASTHA

[Questa tecnica è chiamata *Quarto Kriya* dalla scuola di *Satya Charan Lahiri*]

Alla fine della vita, dopo aver completato tutto il lavoro nei 12 centri, ci si può concentrare solo sul *Kutastha*. L'obiettivo principale di questo compito è penetrare la stella del *Kutastha*. Non ci sarà bisogno di *Pranayama*. Ripetere mentalmente le sillabe del *Mantra* nello spazio tra le sopracciglia è l'unico metodo da praticare fino a quando non emerge la forma *Tribhangamurari*. È ovvio che questa esperienza non è creata da una procedura di visualizzazione. L'esperienza avrà luogo al momento giusto.

Secondo la spiegazione, durante la fase finale della vita, il *kriyaban* riconosce il momento giusto per lasciare questo corpo, e questa consapevolezza si verifica circa sei mesi prima. La tecnica *Thokar* è spiegata come implicante l'abbandono del corpo. Controllando tutte le nove porte del corpo e focalizzando la mente e il *Prana* sul centro del cuore, il *kriyaban* si immergerà nel sacro Suono di *Om*.

Diventare uno con *Brahma* vuol dire che non ci sarà alcun ritorno. Non c'è altro destino più importante di questo. L'obiettivo del *kriyaban* è **non tornare**.

COME USARE LE PRATICHE DESCRITTE IN QUESTA SECONDA PARTE DEL LIBRO

Dato che ci sono numerose tecniche descritte nei quattro capitoli della seconda parte del libro, è opportuno dare alcuni suggerimenti su come usarle.

A mio avviso, è una buona idea procedere con calma senza fretta e rendersi conto che iniziare bene è essenziale. Pertanto, è fondamentale iniziare con la pratica del *Kriya Pranayama* come illustrato nel Capitolo 6. Ho già detto che prendersi una pausa nella prima fase per alcune settimane o mesi è vantaggioso. Prima di passare alla terza fase, bisogna dare alla seconda fase lo stesso lasso di tempo.

L'unico ostacolo è quando il respiro rimane corto e non diventa mai lungo quanto necessario. Abbiamo già affrontato il problema nella parte finale del capitolo 6.

Il fatto che non sia possibile identificare la posizione esatta dei *Chakra* è fonte di frustrazione. È difficile vederli come realtà tangibili nella propria spina dorsale. Non c'è bisogno di preoccuparsi; tutto accadrà spontaneamente, nel tempo.

A questo punto è consigliabile applicare gradualmente gli insegnamenti del capitolo 7. Il *Kechari Mudra* è uno degli insegnamenti più importanti. Sfortunatamente, questo *Mudra* non è accessibile a tutti. Qualcuno dovrà rinunciarvi. Comunque non c'è nulla di tragico, può bastare il *baby Kechari*!

Dopo un periodo di uno o due anni di pratica del *Primo Kriya*, alcuni si trovano di fronte al dilemma se passare o meno ai *Kriya Superiori*. Una tecnica importante è quella chiamata *Thokar* (nota anche come *Secondo Kriya*), introdotta nel capitolo 8.

La seconda tecnica molto affascinante è *Thokar Tribhangamurari*

(nota anche come *Quinto Kriya*), spiegata nel capitolo 9. Per iniziare questa tecnica, è necessario praticare le due procedure preliminari: *Amantrak* e *Samantrak* per un periodo di tempo considerevole. Secondo la mia esperienza, un ricercatore in pensione è la persona più adatta per affrontare questo impegno.

In conclusione, chiunque provi il *Kriya Yoga* dovrebbe iniziare solo con il *Kriya Pranayama* e perfezionarlo nel tempo senza fretta.

Ora che ho chiarito questo punto fondamentale, spiegherò perché ho deciso di aggiungere altre due parti al libro.

Nella terza parte, mi sforzo di spiegare come prevenire il fallimento nel Cammino Spirituale. Mi sforzo di individuare le ragioni per cui alcuni individui non sperimentano effetti positivi dalla pratica del *Kriya Yoga*. Il problema principale non è che alcune tecniche siano state praticate in modo errato, ma che alcuni ricercatori non abbiano l'atteggiamento appropriato nei confronti della pratica del *Kriya Yoga*. Spiego la differenza tra un percorso spirituale "pulito" e un percorso spirituale "inquinato". C'è molto su cui riflettere su questo argomento. Nella terza sezione del libro, prendo in considerazione anche l'utilità pratica del *Japa*. È stato anche sorprendente scoprire alcune somiglianze tra percorsi mistici significativi e il *Kriya Yoga*. La quarta sezione del libro è dedicata alla discussione delle varianti del *Kriya originale* di Lahiri Mahasaya e modifiche introdotte da altri insegnanti. Queste potrebbero essere utili a numerosi ricercatori. Fornisco anche alcune riflessioni su come creare una routine personale che sia efficace e produca risultati chiaramente evidenti.

ULTIMA NOTA

Tante volte mi son chiesto da dove, ovvero da quale tradizione, provenisse l'insegnamento del Tribhangamurari, sia Macro che Micro.

Se noi consultiamo i comuni libri di Yoga, non troviamo nulla di simile. Invece se ci basiamo sulle informazioni che provengono da persone che hanno avuto un contatto con gli insegnamenti di Lahiri Mahasaya, lo troviamo solo in insegnanti. Nel corso degli anni mi son fatto una idea.

Penso che quando Lahiri tornò a Benares (Kashi, oggi Varanasi) dopo aver incontrato Babaji ed essere da lui iniziato al *Kriya Yoga*, egli aveva con sé un solo insegnamento: il *Kriya Pranayama*.

Non ho idea se tale insegnamento fosse identico a quello che lui diede ai suoi primi discepoli. Lui da persona consapevole delle difficoltà dell'essere umano che vive non da eremita ma da persona impegnata nella vita, cercò sempre di adattare a queste persone la procedura del *Kriya*.

Penso che sia stato lui a concepire la semplice tecnica del Maha

Mudra, come pure del Navi Kriya e dello Yoni Mudra.

In seguito, avendo appreso dai suoi discepoli musulmani la procedura che loro chiamavano Dhikr o Zikr, pensò che essa potesse rappresentare un importante aiuto e così integrò anche questa tecnica nei suoi insegnamenti. La mescolò al Pranayama, ma lo diversificò da questo riservando tale insegnamento ai suoi discepoli più evoluti. Normalmente lo insegnò in una iniziazione successiva alla prima che chiamò Secondo Kriya. Essa venne comunemente conosciuta come Thokar.

Questa tecnica venne perfezionata in seguito e divenne il Terzo Kriya. L'intuito e la esperienza di Lahiri lo portò poi a concepire la pratica del Quarto Kriya.

Credo che non avesse ancora idea del movimento a tre curve Tribhangamurari. Infatti, un giorno lo sperimentò nel Kutastha e ne fece un disegno nei suoi diari. Questo disegno rappresenta tale movimento come osservato frontalmente. Per avere una idea di come anche noi potremmo percepirlo, bisogna invertire in tale disegno la destra con la sinistra.

Disegnò la spina dorsale come una linea verticale che sale e poi scende formando tre curve. La prima a sinistra, poi a destra e infine a sinistra fino a ricongiungersi col punto di partenza alla base della spina dorsale.

Da questa intuizione sviluppò una procedura totalmente nuova che non è il Kriya Pranayama classico ma una procedura molto evoluta destinata a coloro che riescono ad entrare in uno stato particolare che alcuni chiamano "stato del respiro calmo." Questi kriyaban riescono a percepire tale movimento a tre curve quando il respiro è quindi estremamente calmo, quasi inesistente. Spiegandolo a dei discepoli e confrontandosi con le loro esperienze, consigliò come imparare a sperimentarlo molto gradatamente e così nacquero le tecniche preparatorie chiamate Amantrak e Samantrak.

Trovò logico applicare alla percezione del movimento Tribhangamurari cinque forti stimolazioni (Thokar) e fece un disegno di tale pratica che appare in qualche riproduzione di un diario di Lahiri. Decise anche il numero di ripetizione consigliati per ciascuna pratica. È anche possibile che tali numeri vennero decisi o modificati da qualche suo eminente discepolo cui aveva dato l'autorizzazione di insegnare il Kriya Yoga.

In fine, dopo un certo periodo di tempo, si rese conto che questo movimento poteva essere percepito in ogni Chakra: fece alcuni disegni di tale esperienza. La tecnica che noi chiamiamo Micro movimento Tribhangamurari nacque da tale intuizione. Si rese conto che tale Micro movimento poteva essere percepito sia nei Chakra che in alcuni punti che

si trovano lungo il percorso Tribhangamurari all'esterno della spina dorsale. Naturalmente anche questo dettaglio potrebbe essere stato deciso da un suo discepolo autorizzato a insegnare.

Per quanto riguarda il Macro Movimento Tribhangamurari, anni fa ricevetti l'informazione che un Kriya yogi che aveva ricevuto l'iniziazione dalla organizzazione di PY e poi l'aveva lasciata per mettersi a insegnare il Kriya per conto proprio, era solito insegnare il Kriya Pranayama come una tecnica da praticare con un respiro lungo che saliva entro la spina dorsale e scendeva lungo il percorso Tribhangamurari.

Io capisco che questo in linea teorica si possa fare e probabilmente potrebbe anche essere utile ma credo che il Kriya Pranayama dovrebbe sempre essere insegnato solo nella spina dorsale dove solo la corrente Sushumna viene coinvolta. In altre parole, secondo me, il percorso energetico durante il Kriya Pranayama dovrebbe sempre avvenire entro la spina dorsale. È solo in seguito, quando il respiro si calma, o addirittura scompare, che è possibile percepire il percorso a tre curve